ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Sai e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Sai e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Sai e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Sai e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in ... colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa ... L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in ... centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* ... esclusivamente nelle penultima pagina (6 ... o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari* ... punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea ... alla Unione Pubblicità Italiana ...

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 27 Luglio 1916 — ROMA — Giovedì 27 Luglio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 207

La Rumenia è prossima ad entrare in azione?

L'accordo tra Rumenia e Intesa?

ZURIGO, 26.

Il corrispondente da Bucarest del «Berliner Tageblatt» scrive: E' arrivato il primo treno di munizioni dalla Russia, sintomo sicuro di un ampio accordo della Rumenia con la Quadruplice.

Bratianu aveva domandato che l'Intesa gli provasse la possibilità di rifornire l'esercito rumeno di munizioni, ora tale prova è data. Tuttavia nessuno si nasconde la difficoltà della campagna prima dell'inizio della quale devono possedersi munizioni in abbondanza. I circoli militari ed i circoli di corte conoscono questa difficoltà.

D'altra parte si dice che l'esercito rumeno è certo all'altezza delle truppe di riserva oggi poste in campo dalle potenze centrali. Comunque si deve ripetere che la situazione generale della guerra darà o no l'ultima spinta all'intervento rumeno.

* * *

PIETROGRADO, 26.

Il giornale rumeno «Universul» pubblica un articolo firmato dal deputato Arnat, che dice:

Le nostre truppe raggiungeranno i Carpazi. L'ora decisiva è suonata; nessun ritardo può nè deve avvenire. Noi marceremo per condurre la lotta sacra contro i nostri peggiori nemici, i bulgari ed i magiari.

Tra qualche settimana la mobilitazione sarà compiuta.

I Romeni varcheranno i Carpazi

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino: Il corrispondente da Bucarest del «Berliner Tageblatt» cita un articolo del generale Cardescu, critico militare dell'«Adyerul» il quale dice che prima che i rumeni inizino l'attacco ai Carpazi deve cominciare l'azione a Salonicco e con l'intervento di centomila e anche duecentomila russi che passeranno per la Dobrugia. Il corrispondente nota che contingenti russi sono già arrivati a Salonicco, e segnala pure che l'«Universul» scrive: «Non vi è rumeno il quale non debba rallegrarsi che sia suonata l'ora della Romenia. Presto i nemici mortali della Romenia, gli ungheresi ed i bulgari, impareranno a conoscere i soldati rumeni. Ma quali saranno le nostre relazioni con la Germania? Non vi è inimicizia tra noi e i tedeschi; ma ove questi si opponessero alla difesa degli ideali rumeni, li combatteremo con lo stesso furore con cui combatteremo i bulgari.

«Fra poche settimane le truppe rumene varcheranno i Carpazi, e allora i tedeschi possono essere certi che Re Ferdinando di Hohenzollern combatterà risoluto contro Guglielmo di Hohenzollern. Il primo dei rumeni muoverà alla testa delle sue truppe contro i tedeschi.»

La «Stuttgarter Neues Tagblatt», commentando questa corrispondenza scrive che non si deve nascondere che è imminente una decisione sull'intervento rumeno e questo intervento sarà a fianco dei nemici degli imperi centrali.

Il problema delle munizioni

LONDRA, 26.

Da varie parti vengono segnalati ai giornali inglesi notizie di bruschi movimenti della finora stabile ed equilibrata bilancia rumena, gravemente turbata in questi giorni dalle ripercussioni degli avvenimenti militari austro-russi in quel confine.

Come era da prevedere le vittorie dei russi hanno rialzato le azioni della parte interventista nel paese. Ma non soltanto nel paese il problema dell'intervento è ritornato di attualità, ma anche in seno al Governo stesso, come dimostra la intensa e ininterrotta attività diplomatica di questi giorni fra Bucarest e le capitali dell'Intesa, specialmente Pietrogrado e Londra. Non minore è naturalmente l'attività degli inviati dei governi centrali presso la capitale rumena, verso cui sempre più l'attenzione diplomatica europea si concentra.

Posso in ogni modo darvi sicura notizia che l'attività degli inviati dei governi centrali a Bucarest si esercita in questi giorni principalmente allo scopo di ottenere dal Governo rumeno chiarimenti espliciti sulle sue intenzioni e smentite alle voci di intervento corse in questi giorni. Fra i governi dell'Intesa e quello di Rumenia i discorsi di questi giorni sono invece impostati direttamente e chiaramente sulla questione dell'intervento che è totalmente ripresa in considerazione. La situazione militare è tale da non sconsigliare in via assoluta e di massima al Governo rumeno un atteggiamento più deciso a breve scadenza. Tuttavia risulta che il Governo rumeno fa non trascurabili obiezioni, riguardanti sopratutto il problema delle munizioni, che è prospettato come fondamentale, e costituisce la sostanza delle garanzie desiderate dalla Rumenia per un suo eventuale intervento. Il problema è allo studio nelle capitali dell'Intesa. Intanto, un concomitante di queste trattative di questi giorni è l'arrivo dei 26 vagoni di munizioni in Rumenia, attraverso la Russia; le munizioni fornite alla Rumenia provengono dalla Francia e dall'Inghilterra: e il fatto che, partite in tempo anteriore agli attuali avvenimenti, esse oggi abbiano potuto toccare il confine rumeno ed essere consegnate alla Rumenia, è chiaro sintomo dell'andamento favorevole, per il momento, dei discorsi fra Rumania e Intesa.

Come ripercussione di questo arrivo, si annunzia che le autorità ungheresi hanno chiuso la frontiera austro-rumena, dalla parte dei Carpazi. Nessun treno di merci o di viaggiatori passa più per Predeal; e in conseguenza, è stato ordinato di fermare i treni romeni che dovevano partire per l'Austria-Ungheria.

Pare anche che il governo austriaco provveda a invii di materiale e di truppe al confine rumeno. Ma ripercussioni di questo genere sono sopratutto annunziate al confine bulgaro della Dobrugia, dove l'attività delle opere di fortificazione è intensissima.

La preoccupazione della stampa e dei governi centrali

ZURIGO, 26.

E' sintomatico l'allarme levato dai giornali austro-tedeschi sull'atteggiamento della Rumania.

La maggioranza di essi infatti si mostra incline ad ammettere che la Rumania in queste ultime settimane si sia lasciata indurre a dare speciali garanzie all'Intesa e in questo senso interpretano l'arrivo a Iassi dei treni di munizioni russe.

La «Deutsche Tages Zeitung» ritorna oggi sulla notizia già data ieri, che cioè il governo tedesco abbia confidenzialmente fatto pervenire al signor Bratianu un invito a compiere qualche atto esterno che possa opporsi alle voci correnti di un imminente intervento rumeno, o per lo meno a non far nulla che possa aver l'aria di confermarle, in ogni caso a chiarire bene le intenzioni del governo rumeno nel presente momento. Tale notizia, che il giornale tedesco ripete a mo' di conferma e che la censura lascia passare, potrebbe se non altro costituire la prova di evidenti preoccupazioni in seno al governo tedesco sull'atteggiamento rumeno, preoccupazione corrispondente al nervosismo esistente da alcuni giorni in tutta la stampa degli imperi centrali.

Degli allarmi dei due governi centrali in proposito son prova del resto i continui scambi di corrieri di gabinetto, attivissimi in questi giorni, fra Bucarest e Vienna, e fra Vienna e Berlino.

A Vienna inoltre è stato tenuto giovedì un grande consiglio di guerra, a cui hanno anche partecipato due alti ufficiali dello stato maggiore bulgaro, consiglio di guerra che ha avuto come principale argomento l'esame della situazione e dell'atteggiamento rumeno, in seguito alle attuali vittorie russe presso al confine del regno danubiano.

Sul proposito delle vittorie russe e del conseguente atteggiamento rumeno, interessante perchè singolarmente esplicito è il linguaggio oggi tenuto dalla «Frankfürter Zeitung», la quale commentando le notizie diffuse sull'instabile equilibrio dell'odierna situazione rumena, e ricordando come una volta Bratianu abbia detto che il barometro della situazione rumena nel conflitto europeo è quello stesso della situazione al fronte austro-russo, così si esprime:

«Con ciò la politica dell'uomo di Stato dirigente rumeno è designata esattamente; e chi cerca di giudicare la politica rumena nei giorni critici farà bene a guardare a questo barometro, cioè alla situazione della guerra, particolarmente in Oriente, e a tutto quello che è atto ad influire direttamente o indirettamente sulla situazione della guerra, specialmente in quel confine.»

La politica estera della Russia non cambia

PIETROGRADO, 26.

Il Presidente della Duma, Rodzianko, in una intervista coi rappresentanti della stampa ha parlato riguardo ai cambiamenti dei membri del Consiglio dei Ministri ed ha dichiarato tra l'altro: Non si tratta di alcun cambiamento nell'indirizzo politico. Per mio conto ne sono convinto e un colloquio col nuovo ministro degli affari esteri, Sturmer, ha rinvigorito il mio convincimento che la politica estera seguirà l'antico suo corso.

I pegni della Germania

ZURIGO, 26. — Il direttore editoriale della *Vossische Zeitung*, tornando sul solito tema delle annessioni, riassume la questione con evidenza tutta commerciale così: «La Germania è in condizioni fortunate. Ha in mano grandi territori a est e a ovest. Nulla ci è più lontano della rapina di territori, ma noi siamo ancora convinti che la guerra ci fu imposta e che perciò il danno che ne risulta non deve essere sopportato da noi. Abbiamo in mano un prezioso pegno per questa pretesa di indennizzo; o il nemico riscatta questi pegni e allora possiamo ammortizzare i debiti e con ciò cadranno automaticamente i bisogni per gli interessi e l'ammortamento, oppure noi conserviamo le terre che abbiamo in pegno e copriamo con i loro prodotti parte considerevole delle nostre spese per interessi e ammortamento. Dunque o terre o denaro.

La minaccia russa in Ungheria

Ieri, a tarda ora, ricevevamo da Londra il seguente dispaccio:

«La Morning Post riceve da Budapest: — Alcuni reparti di cosacchi hanno passato i Carpazi e si sono avanzati per una cinquantina di chilometri in Ungheria, seminando il panico in tutti i villaggi e le città. Migliaia di profughi affluiscono verso la pianura.»

Queste notizie rappresentano il naturale coronamento delle operazioni russe condotte in Bucovina dagli eserciti vittoriosi del generale Leichtschy. L'invasione dell'Ungheria che — nello scorcio dell'estate 1914 — rappresentò l'incubo più pauroso per la Monarchia, e per conseguenza, il colpo più temibile contro la resistenza degli imperi centrali, oggi si ripete. Che cosa gli austro-tedeschi-magiari possono ancora opporre al ripetersi di questa minaccia? La grande nervosità di Budapest; le convulsioni politiche recenti dei partiti di quella capitale ci rivelano una situazione che deve essere seguita con il più grande interessamento: ci dicono intanto che gli avvenimenti della guerra sui Carpazi possono avere le più grandi e le più inaspettate conseguenze.

Intanto anche da Londra riceviamo questo nuovo telegramma:

I russi sui Carpazi

LONDRA, 25.

La cavalleria russa numerosissima, composta di Cosacchi del Don e di Circassi, si è impadronita della ferrovia Delatyn-Korosmezo e Vorochta, sbaragliando i rinforzi austriaci accorsi per la difesa dei Carpazi e precisamente le due divisioni dell'esercito di Koves.

Il Times scrive: Per la seconda volta in questa settimana il generale Sakharoff ha riportato una nuova e importante vittoria, sorpassante quella della settimana precedente. Egli è riuscito a rinforzare la posizione dei russi lungo la via principale che da Brody conduce a Leopoli.

I Turchi in aiuto dell'Austria

ZURIGO, 25.

L'Austria-Ungheria, a quanto sembra ha chiesto aiuto ai Turchi. Nei circoli bene informati berlinesi corre voce che tra breve truppe turche faranno la loro comparsa in Galizia per combattere contro i russi.

La voce è raccolta dal corrispondente da Berlino della *Neue Zurcher Zeitung* il quale dice che se la notizia è confermata si vedrà che al fronte unico dell'Intesa esplicantesi in potenti attacchi contemporanei si oppone un saldo fronte unico anche da parte delle potenze centrali.

Nell'attesa di questo aiuto le truppe austro-ungariche continuano a cedere territorio in Galizia. L'ultimo loro indietreggiamento nella regione del passo di Jablonika ha fatto cadere nelle mani dei russi tutta la ferrovia Delatyn-Worochta, per la quale si combatteva da settimane. Gli attacchi russi che hanno riportato questo successo sono stati diretti contro il monte Magura, alto 1267 metri, che domina la strada del passo e il tratto ferroviario Tartarow-Worotcha. Worochta è l'ultima stazione ferroviaria galiziana prima del confine ungherese.

Dopo aver respinto le prime ondate nemiche — dice il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal Quartiere della stampa austriaca — i difensori furono costretti ad abbandonare il monte Magura davanti ai crescenti rinforzi russi, cosicchè l'avversario dispone ora anche dell'ultimo tratto della ferrovia.

Il Capo dello Stato Maggiore russo è sicuro della vittoria

LONDRA, 25.

Il generale Alexeieff, capo dello Stato Maggiore russo ha dichiarato al corrispondente da Pietrogrado del «Times» che ha recentemente visitato le armate del centro, che la grande offensiva degli Alleati è appena all'inizio. Sebbene non si celi le difficoltà che ancora fronteggiano gli Alleati, Alexeieff è sicuro della vittoria.

La Russia — ha detto — è soltanto al cinquantesimo giorno della sua offensiva, la parte più interessante della sua opera ha ancora da venire. Le nuove armate inglesi, come le veterane truppe francesi progrediscono splendidamente. Per quanto riguarda i nostri Alleati italiani si può sperare che la loro mirabile strategia debba presto dare in loro possesso il Trentino, dando loro una posizione tale da permettere di minacciare seriamente l'Austria.

Dopo aver notato che il tempo è sfavorevole ai russi causa le pioggie persistenti che hanno fatto alzare il Dniester di 3 metri ed il Pruth di oltre 4 e mezzo, rendendo più difficili le comunicazioni, Alexeieff ha francamente confessato che bisogna attendersi senza scoraggiarsi fatti momentanei, come nel primo tentativo di sfondare le linee tedesche a Paraniviczi, ma lo svolgimento del piano russo non ne risentirà.

La mia fiducia — egli ha detto — è basata su due fatti. Uno, che gli Alleati avanzano simultaneamente ed il nemico non è più in grado di combatterci come lo scorso anno; il secondo è che i Tedeschi hanno consunto le loro riserve e la voce fatta correre di un'enorme armata di riserva nascosta nell'interno dell'impero si è dimostrata un «bluff».

Altri 1000 prigionieri

PIETROGRADO, 26 (Ore 20.23)

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte del fiume Slonioyka, affluente dello Styr, il passaggio delle nostre truppe continua senza interruzione sotto il fuoco nemico. Durante l'offensiva odierna abbiamo fatto mille prigionieri con quattro cannoni e cinque mitragliatrici che abbiamo subito adoperato contro l'avversario.

A 15 verste da Erzindjan

PIETROGRADO, 25 (Ore 14.30).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'esercito turco indietreggia in disordine sotto il colpo irrefrenabile delle nostre valorose truppe.

Parecchi nostri elementi si trovano già a quindici verste dal centro dell'Armenia, la città di Erzindjan, ove, secondo quanto riferiscono i nostri aviatori, i turchi bruciano ogni sorta di depositi.

* * *

PIETROGRADO, 25 (Ore 20.23)

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La nostra offensiva contro Erzindjan continua. I turchi, incalzati dalle nostre truppe, ripiegano affrettatamente, abbandonando sulla strada cannoni, fucili e munizioni varie.

Casement sarà giustiziato il 3 agosto

LONDRA, 26.

L'esecuzione di Casement è stata fissata per il 3 agosto nella prigione di Pentonville a Londra.

Il "Deutschland,, cinematografato

LONDRA, 26.

Mandano da New York al *Daily Telegraph*:

Dopo una succolenta cena offerta loro lunedì sera nei giardini di un albergo di Baltimora gli ufficiali e i marinai del *Deutschland* ritornarono a bordo del sommergibile dove un missionario tedesco tenne una funzione religiosa invocando la protezione divina su questa potente nave sottomarina che, come fa il Kaiser in Germania, persegue da un capo all'altro dell'Atlantico i più alti ideali di civiltà.

Il missionario paragonò i marinai del *Deutschland*, la maggior parte dei quali digerivano la cena russando rumorosamente, agli antichi crociati che andarono a difendere i luoghi santi e a sterminare gli infedeli. In un'altra volata lirica il missionario tedesco paragonò l'equipaggio ai primi cristiani che in Roma pagana, nonostante le persecuzioni, tennero alta la fiaccola della fede. Così — proseguì il missionario — come essi si nascosero nelle tombe voi vi celate nelle viscere del mare; ma siete come loro inspirati dall'amore per l'umanità.»

Il rettore concluse destando bruscamente l'uditorio con un terribile *hoch* seguito dall'augurio che all'equipaggio siano distribuite croci di ferro e il comandante sia insignito dell'ordine al merito.

Intanto il *Deutschland* continua a fare delle evoluzioni sommergendosi ed emergendo infinite volte a richiesta di impresari di cinematografi che portano le loro macchine sulle banchine.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Respingiamo attacchi nemici contro il monte Cimone

COMANDO SUPREMO, 26, luglio 1916.

In VALLE LAGARINA e nella zona della BORCOLA, le nostre artiglierie sorpresero con tiri efficaci colonne nemiche in marcia.

Sulla fronte del POSINA-ASTICO, la notte sul 25, respingemmo due violenti attacchi nemici contro la vetta del Cimone. Continuano le nostre operazioni dirette a snacciare l'avversario dall'intrigato terreno boschivo che dal Cimone degrada verso Tonezza.

Sull'Altopiano di ASIAGO, le nostre truppe rafforzano le posizioni raggiunte. In piccoli scontri furono tolti presi al nemico una trentina di prigionieri.

In VALLE TRAVIGNOLO, i nostri velivoli bombardarono parchi e magazzini a Bellamonte.

In CARNIA, tiri della nostra artiglieria contro colonne di quadrupedi e di carreggi sulla strada di M. Croce. L'avversario lanciò alcune granate sugli abitati dell'Alto Degano, facendo qualche vittima nella popolazione.

Sull'ISONZO, nessun importante avvenimento.

E' segnalato l'uso sempre più esteso di proiettili esplodenti per fucileria da parte del nemico.

CADORNA.

La scalata di monte Cimone

ZONA DI GUERRA, 24 luglio.

La nostra azione controffensiva dopo l'arretramento austriaco ebbe bisogno di circa quindici giorni di preparazione ma, iniziatasi il 16 giugno, ha proseguito vigorosamente e senza interruzioni, mirando a costringere il nemico in una linea sempre più arretrata. Nella zona fra la testata del Posina e l'alta valle dell'Astico abbiamo incontrato una accanita resistenza, come del resto sull'altipiano dei Sette Comuni; ma è da vedere se essa è determinata dal proposito da parte del nemico di mantenere le sue posizioni più avanzate, o non piuttosto da quello di trattenerci per poter preparare al di là di esse, la sua vera linea di resistenza.

Nondimeno, in poco più di un mese, abbiamo notevolmente progredito sul Posina e lungo l'Astico. Tra il Pasubio e il Cangio, avanzando al di là di Posina e di Arsiero, ci siamo fortificati sul monte Maio, sul Seluggio e sul Cimone, mentre continuano i nostri colpi contro il Passo della Borcola. Non dirò l'importanza militare della riconquista del Cimone. Ripresa su tutto il fronte l'iniziativa delle operazioni, dobbiamo avanzare quanto più è possibile. Ogni altura tolta al nemico segna per noi un notevole successo. Ma basta guardare sulla carta la posizione e la configurazione di questo monte che incombe su Arsiero per comprendere quale vantaggio derivi dal fatto di averlo in nostro possesso.

Il Cimone è costituito da un costone più alto, che ha la vetta a 1230 metri, dalla parte di Arsiero; e, dietro ad esso si profonde un altipiano limitato ad oriente dalla Val d'Astico, e a ponente dall'insenatura del rio Freddo che lo separa dal Seluggio. Quasi un primo gradino per ascendere al costone ed alla vetta, sorge a nord di Arsiero il Ciavolo o Caviogio (1120 metri) che è da qualche tempo in nostro possesso. Al di là del Cimone è l'altipiano di Tonezza, dominato dalla bizzarra cresta dello Spitz, alta 1698 metri.

Sul Cimone, ottimo osservatorio sulla valle centrale e meridionale del Posina, gli austriaci avevano collocato cannoni di medio e di piccolo calibro e buon numero di mitragliatrici, che rendevano più difficile l'ascesa, già aspramente contrastata dalla natura del terreno. Ai nostri reparti accampati sulle pendici orientali del Seluggio e lungo la strada Arsiero-Scatolari il Cimone presentava le sue pareti rocciose, le sue anfrattuosità boscose quasi insuperabili; nè meno ardua appariva l'impresa di risalirlo dalla parte di Val d'Astico, dove il ciglione dell'altipiano scende a precipizio e, al di là dell'insenatura formata dalla Valle del Prà del Bosco, prende nome di Costa del Vento. Tuttavia, fidando sulla resistenza delle nostre brave truppe di montagna, fu decisa la scalata con una serie di attacchi accerchianti che miravano tutti alla vetta e all'occupazione del retrostante altipiano.

L'impresa è durata tre giorni. Preparata da una sapiente e vigorosissima azione di artiglieria, che ha provocato un uragano di fuoco dalle batterie nemiche dello Spitz Tonezza e da posizioni più o meno vicine, dopo alternative di lotta che non hanno mai affievolito l'impeto aggressivo delle nostre truppe, essa è stata coronata da un completo successo; ed ora, mentre ci consolidiamo nelle nuove posizioni, proseguiamo l'avanzata, cercando di penetrare da più parti nell'altipiano.

* * *

Prima di iniziare la salita del monte, i comandanti adunarono i soldati per incitarli a non arretrare di fronte a qualunque difficoltà, a sopportare tutti i disagi, a dare completamente se stessi per la finalità da raggiungere. Monte Cimone doveva esser nostro. Era una question d'onore fra noi e gli austriaci. Oramai il nostro motto dev'essere uno solo: — Sempre avanti! — fino a che il nemico non sia ricacciato nelle sue vecchie posizioni. Gli alpini avrebbero operato insieme con la fanteria. Le loro fulgide tradizioni si sarebbero ravvivate da nuove immancabili prove di valore. Era la sera. I cannoni già rombavano. Un fremito corse tra le file schierate in assetto di battaglia. I soldati giurarono in silenzio, in uno di quei lampi di emozione che dà la guerra nei momenti più solenni e che ravviva gli sguardi e imporpora le gote; giurarono di giungere lassù, di sacrificarsi tutti, occorrendo, piuttosto che rinunziare alla mèta prefissa. Non è mai soverchiamente raccomandato questo contatto spirituale tra ufficiali e soldati prima dell'azione. Basta la parola di un comandante per infiammare le truppe, raddoppiare le loro energie, vederle pronte a superare qualunque ardua prova, quasi in compenso della fiducia che i capi ripongono in esse. Dopo la parola, l'esempio. Per la riconquista del Cimone non è mancata davvero questa fonte di emulazione, questa suscitatrice di sforzi eroici: la presenza operosa dei capi. Dall'insellatura del Ciavolo, dal letto arido del rio Freddo, dalla breve mulattiera di Prà del Bosco, s'inerpicarono le nostre colonne per cingere il Cimone da più parti. Fu una lotta tremenda contro il fuoco nemico, ma sovra tutto contro la natura impervia della montagna. Alpini e fanti, mantenendosi in continuo contatto fra loro, procedettero per le pendici frastagliate ad uno ad uno, curvi, silenziosi; ma dopo alcune ore di marcia furono costretti a soffermarsi. In alcuni punti la montagna era insuperabile; nè appariva prudente avventurare alcuni reparti più avanzati senza il contatto delle altre colonne accerchianti. Il nemico, messo in allarme ed ormai consapevole del nostro disegno, aveva chiamato rinforzi e si era annidato nella boscaglia e si era spinto alla sommità del ciglione, per contrastarci il passo e per rovesciare le nostre truppe da ogni parte lungo le pendici. Risoluti, impavidi, i gruppi di avanguardia avevano ormai toccato il ciglione; ma dovettero retrocedere per non rimanere isolati. Le artiglierie nemiche scatenarono un fuoco furibondo, che investiva parte dell'altipiano e la vetta stessa del monte, danneggiando — proprio come avevano fatto le nostre granate — i ricoveri e le trincee dei difensori. Si videro austriaci morti o feriti per il fuoco delle proprie batterie. Ma ciò rendeva il nemico più risoluto a tentare le estreme difese. Scese dalla vetta, ammassò la fanteria nel trincerone che, poco al disotto, cingeva questa a semicerchio; un trincerone profondo e munito di più file di reticolati e di cavalli di Frisia, contro il quale sperava si infrangessero la forza e la baldanza degli italiani.

Allora si vide rinnovarsi un miracolo. Gli alpini, là dove il fianco della montagna appariva come una muraglia, iniziarono la scalata. Piantarono i cunei con le piccozze; vi legarono le funi, le fecero discendere lungo la muraglia; poi, man mano che i loro reparti si erano sospinti e coperti ad una certa altezza; le guide più audaci e più pratiche della montagna portavano i cunei ancora oltre e li piantavano fra masso e masso, gettando giù altre funi, affinchè l'ascesa continuasse. E l'ascesa continuò così per ore ed ore, sotto il fuoco nemico; fuoco di granate, di mitragliatrici, di bombe. Fu uno sforzo titanico. Alpini magnifici, con le mani scorticate, continuarono nella scalata acrobatica, vertiginosa. Dal Novegno, dai Colletti di Velo si vedevano queste formiche che si arrampicavano lentamente lungo la parete del monte, fra i ciuffi di fumo cenerognolo che spesso le avvolgevano, facendo trepidare chi le guardava. Incolumi o feriti, gli assalitori giunsero tutti lassù, a pochi metri dalla vetta, mentre gli altri reparti vi arrivavano simultaneamente da vie fantastiche che nessuno mai troverà sulla carta. La gioia dei nostri soldati era ormai piena, come di vittoria conseguita, e faceva dimenticare l'asprezza indescrivibile di quell'ascesa.

— Viva l'Italia! Avanti! avanti! — fu il grido di quei valorosi. Quando alpini e fanti si incontrarono a quell'altezza, si abbracciarono con effusione di fratelli.

* * *

Ma bisognava espugnare il trincerone. E cominciò la lotta, non meno dura, non meno sanguinosa, contro i reticolati. La giornata del 23 luglio fu quasi

interamente dedicata all'assalto di quella formidabile difesa nemica. Ricominciò il fuoco violentissimo delle nostre artiglierie. Il trincerone ne fu in parte sconvolto. Al resto pensarono le fanterie. Vi furono assalti alla baionetta, addirittura micidiali per il nemico. I reticolati furono spezzati perfino a colpi di sasso e con il calcio dei fucili. A sera il trincerone era nostro; gli austriaci vi lasciarono molti cadaveri, armi e munizioni; e se ne fuggirono, atterriti dalla nostra foga aggressiva.

Il combattimento durò per tutta la notte sul 24. Vi furono contrattacchi nemici; vi fu un ondeggiamento di file avversarie al di qua e al di là del trincerone. Lunghe ore di lotta a corpo a corpo si susseguirono. Finalmente, all'alba, noi ci eravamo resi padroni del trincerone e ci accingevamo a fortificarci là dentro. Ma un grido solo, una volontà sola squillava da tutti i petti:

— Alla cima! Alla cima!

Poco dopo eravamo saliti sulla vetta.

Ora ci sospingiamo sull'altipiano, per proseguire nell'avanzata e per meglio difendere la vetta.

Si racconta che a un colonnello fu chiesto l'elenco degli ufficiali e dei soldati che, dopo una brillante azione, egli riteneva meritevoli di ricompense al valore. E il colonnello rispose:

— Sarebbe più facile fare l'elenco di coloro che non ne sono meritevoli.

Lo stesso può dirsi di coloro che guidarono ed effettuarono la difficilissima riconquista del monte Cimone.

Alighiero Castelli.

La bomba di Fiume

ZURIGO, 26. — Lo scoppio della bomba contro il governatore di Fiume, organizzato da quella polizia per compromettere ed arrestare l'on. Zanella ha dato luogo ad un processo, avendo la *Voce del Popolo*, giornale dell'on. Zanella accusato di connivenza polizia e governatore.

Sono stati condannati per calunnia contro le autorità il gerente ed il capo operaio della tipografia del giornale ad un anno di di carcere ad a 3000 corone di multa.

La storia della bomba, addomesticata, scoppiata senza danni nel giardino del governatore di Fiume, conte Stefano Wickenburg, risale al 1913.

E' risultato poi che quella bomba l'aveva collocata la Polizia di Stato ungherese, allo scopo di compromettere il partito italiano di Fiume e il deputato nazionale on. Zanella. La Voce del Popolo, avuta nelle mani la confessione dei poliziotti e spie ungheresi, implicati nella faccenda, diede grande pubblicità a quei singolari metodi polizieschi. Di fronte allo scandalo enorme provocato da quelle rivelazioni, di fronte alle interpellanze nei parlamenti di Roma e di Budapest, ai clamori della stampa, il Governo ungherese tentò difendere il conte Wickenburg, governatore di Fiume e principale compromesso, e fece la vista di aprire un'inchiesta. Ma la conclusione fu che le autorità ungheresi di Fiume ne uscirono assai male.

Allo scoppio della guerra austro-italiana la Voce del Popolo fu soppressa, ed ora il processo, che condanna il gerente e il capo operaio della tipografia, non è altro che una post-[illegible] e ignobile vendetta della Polizia di Fiume.

Cesare Battisti commemorato a Cormons

CORMONS, 25. — Ieri aprendo la seduta della Commissione comunale, il sindaco cav. Marni ha ricordato il sacrificio di Cesare Battisti, dal quale risulta ancora una volta come l'Austria significhi negazione di Dio. Ha concluso salutando la vittoria delle armi italiane come la più nobile vendetta per l'ultimo delitto compiuto dall'imperatore omicida.

Il Governo aiuterà i fuorusciti adriatici-trentini

L'odierno Consiglio dei Ministri si è occupato del modo di offrire garanzie alla Banca d'Italia per l'apertura di credito ai fuorusciti adriatici e trentini, che sfuggiti alle persecuzioni austriache, dimorano in Italia e le cui rendite vennero sequestrate dalle autorità austriache.

Il provvedimento era necessario. Conviene notare che molti profughi e fuorusciti dalle terre irredente, oltre all'aver sequestrati i loro beni immobili, non possono neppure disporre dei loro crediti liquidi presso le Banche, neppure degli interessi maturatisi prima e durante la guerra, perchè tutte le Banche austriache e le loro filiali, asservite al governo di Vienna, si rifiutano di versare questi denari a tutti i loro clienti, che non si trovano più in Austria.

Che dovevano fare i nostri fratelli irredenti?. Ricorrere ad istituti di beneficenza? O peggio vendere questi loro crediti ad interessi di usura? Onde è veramente opportuno il provvedimento del governo, che è anche giusto perchè riconosce il pieno diritto agli irredenti di ricorrere come cittadini italiani, al massimo istituto di credito italiano.

Ricompense al valor militare al personale della R. Marina

Medaglie d'Argento

Colli Di Felizzano Annibale, Saluzzo, capitano di fregata — Ciano Arturo, Livorno, capitano di corvetta — Levi Bianchini Angelo, Venezia, capitano di corvetta — Amici Grossi Marco, Bologna, capitano di corvetta — Menini Giulio, Firenze, capitano di corvetta — Cavagnari Domenico, Genova, capitano di corvetta — Bogetti Gustavo, Torino, capitano di corvetta — Ciano Costanzo, Livorno, capitano di corvetta — Maraghini Giotto, San Remo, tenente di vascello — Latina Sebastiano, Lentini (Siracusa), cannoniere scelto.

Medaglie di Bronzo

De Orestis Di Castelnuovo Francesco, Spezia, tenente di vascello — Batti Gabriele, Spezia, tenente di vascello — Capannelli Giorgio, Firenze, tenente di vascello — Malinverni Giovanni, Torino, tenente di vascello — Puccio Eugenio, Chiavari, tenente di vascello — Po Guido, Gragnano Trebbiense (Piacenza) tenente di vascello — Degli Oddi Giuseppe, Perugia, tenente di vascello — Berardinelli Alfredo, Torino, tenente di vascello — Pagano Gennaro, Caserta, tenente di vascello di complemento — Campucci Adalberto, Milano, aspirante guardiamarina di complemento — Scaramella Raffaele di Torre Annunziata, fuochista — Di Leo Francescantonio, Nicotera (Pizzo), marinaio scelto — Di Maio Umberto, di Salerno, timoniere — Burgio Francesco, Siracusa, marinaio scelto.

Encomio solenne

Capitano di vascello Pignatti Morano Carlo.

Dopo i sottomarini commerciali il servizio aereo internazionale

ZURIGO, 26. — Il servizio aereo internazionale per dopo la guerra viene già organizzato in Austria-Ungheria. Sono a capo dell'impresa il *Lloyd austriaco* e due grandi banche ungheresi. Parecchie ditte dell'Ungheria sono già state invitate a costruire stazioni di approdo.

Si parla di una grande rete aerea europea, però sinora questa rete abbraccerebbe soltanto Vienna, Praga, Pilsen, Budapest, Temesvar, Arad, Debreczin, Klausemburg, Hermannstadt.

Pozières in mano dei franco-inglesi

LONDRA, 26, ore 12,5.

Un comunicato del generale Haig dice:

Pozières è ora completamente nelle nostre mani. Le nostre truppe hanno effettuato un nuovo progresso ad ovest di questo villaggio, impadronendosi di due forti trincee e catturando alcuni prigionieri, tra cui cinque ufficiali.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

La lotta intorno a Pozières

PARIGI, 26.

La lotta infuria sempre sul fronte britannico fra l'Ancre e la Somme ove il nemico si è rinforzato in uomini ed in cannoni e manifesta un vigoroso ritorno offensivo. L'artiglieria tuona senza riposo in questo settore; i contrattacchi tedeschi avvengono del resto senza successo.

Il 24 sera l'avversario assalì l'ala destra dalla parte di Longueval, ma i tiri di sbarramento arrestarono il suo slancio. Durante la notte, dopo un intenso bombardamento, attaccò per due volte al centro presso Bazentin, ma i fuochi di artiglieria e di moschetteria impedirono l'avvicinamento alle linee inglesi. Infine nel pomeriggio del 25 i tedeschi tentarono di lanciare nuove colonne di attacco da nord-est contro Pozières; ma il tentativo all'ala sinistra fallì come i precedenti, causando perdite altrettanto gravi.

Sul rimanente del fronte la lotta è stata meno viva. Nondimeno in alcuni punti ardenti corpo a corpo permisero agli inglesi di guadagnare ancora un po' di terreno, specialmente a nord di Pozières. La avanzata minaccia così di sopraffare il villaggio ove il nemico oppone sempre una accanita resistenza, la quale viene spiegata dall'importanza tattica della posizione, che esso occupa, poichè tiene il culmine di un piccolo altipiano che permette un fuoco vantaggioso di artiglieria sulle posizioni dei dintorni.

Da parte loro le truppe francesi con brillanti colpi di mano continuano a rettificare vantaggiosamente il fronte a sud della Somme ove occuparono alcune trincee a nord di Vermandovillers e si impadronirono di un gruppo di case organizzate come fortezze dai tedeschi. Si tratta evidentemente soltanto di incidenti locali; ma essi sono interessanti perchè attestano lo spirito aggressivo della nostra fanteria. Sono lieti presagi per il seguito della nostra offensiva, la quale già del resto ci ha procurato soddisfacentissimi risultati, poichè le truppe franco-inglesi hanno fatto finora 26.233 prigionieri ed hanno preso un enorme bottino, tra cui 140 cannoni, senza contare più di ottanta chilometri quadrati di terreno riconquistato.

I franco-inglesi hanno preso 26,223 prigionieri e 140 cannoni

PARIGI, 26.

Lo Stato Maggiore tedesco tenta di ridurre con ogni mezzo l'importanza dei risultati dell'offensiva franco-inglese dalle due parti della Somme. Basterà ricordare che le truppe franco-inglesi presero in questa avanzata 26.223 prigionieri e 140 cannoni d'ogni calibro, una quarantina di lanciamine e parecchie centinaia di mitragliatrici.

Bisogna considerare come assolutamente contrarie alla verità le affermazioni ufficiali tedesche nelle quali si dice che sul fronte degli alleati in Piccardia enormi forze condussero gli ultimi combattimenti per una spinta decisiva e che i loro assalti sarebbero stati infranti.

E' questa una ripresa della tattica spesso usata a Verdun e che permette ai tedeschi di trarre vantaggio dalla situazione invariata.

Il comunicato inglese

LONDRA, 25. (Ore 10.30 sera).

Un comunicato del generale Haig dice:

L'artiglieria britannica ha respinto la fanteria tedesca che tentava l'attacco di Pozières da nord-est.

Durante tutta la giornata vi sono stati in varii punti del fronte di battaglia violenti corpo a corpo e combattimenti a colpi di granata.

Il comunicato francese

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

All'infuori di un violento bombardamento nella regione di Lauée (riva destra della Mosa) nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A nord della Somme le forze franco-inglesi furono riunite sul fronte di Pozières Maurepas, per un attacco decisivo, che non riuscì sotto il nostro fuoco e dopo violenti corpo a corpo, come ad est di Pozières, nel bosco di Foureaux, presso Longueval e Guillemont.

Sulla Somme, contemporaneamente i francesi lanciarono importanti forze all'attacco del settore di Estrées-Soyecourt. Questi attacchi guadagnarono terreno momentaneamente soltanto a sud di Estrées; altrove non riuscirono.

Nella regione della Mosa violento cannoneggiamento intermittente sulla riva sinistra e combattimenti insignificanti a colpi di granate.

Sulla riva destra il nemico rinnovò a parecchie riprese i suoi tentativi di riprendere le posizioni della cresta di Froide Terre. Fu respinto sotto i nostri fuochi di sbarramento.

Le ultime notizie francesi

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme notte calma. Durante il combattimento che ci ha permesso di prendere ieri l'altro un isolato di case situate a sud di Estrées abbiamo fatto 117 prigionieri ed abbiamo catturato tre altri cannoni tedeschi e molto materiale trovati nel terreno conquistato da noi il 20 luglio, a nord di Soyecourt, ciò che porta a sei la cifra dei cannoni presi al nemico in quella giornata.

Sulla riva destra della Mosa grande attività dell'artiglieria nel settore di Fleury. Abbiamo preso sotto il nostro fuoco e disperso reparti nemici a nord della cappella di Sainte Fine.

La notte dal 25 al 26 luglio una nostra squadriglia ha lanciato quaranta granate da 120 e due da 100 sugli stabilimenti militari di Thionville e di Rombach. Compiuta questa missione la stessa squadriglia è ripartita prima dell'alba per recarsi a bombardare un importante deposito di munizioni: circa trentotto granate sono state lanciate sull'obbiettivo. La stessa notte ventinove granate sono state lanciate sulle stazioni di Vilosnes e Brieulle e su bivacchi presso Dannevoux.

ALLA CAMERA FRANCESE

La delegazione parlamentare all'esercito

PARIGI, 25. — Alla Camera dei Deputati in seguito all'intervento del Presidente del Consiglio Briand, che riassume la discussione sul progetto di controllo parlamentare degli eserciti e conclude a favore della collaborazione del Parlamento e del Governo, rimanendo ambedue nei limiti delle loro attribuzioni costituzionali, la Camera approva i primi articoli del testo transazionale della Commissione dell'esercito, il quale istituisce una delegazione di trenta membri eletti trimestralmente dalla Camera, su una lista di sessanta membri su proposta delle grandi Commissioni e collo incarico di esercitare un controllo effettivo sull'esercito sopra luogo, col concorso del Governo e colla riserva di non intervenire nella concezione, nella direzione e nella esecuzione delle operazioni di guerra.

Il relatore Tardieu propone di rinviare il progetto alla Commissione per l'esercito per una seconda deliberazione.

Il Presidente del Consiglio Briand appoggiò il rinvio, che viene approvato con 449 voti contro 6.

Contrabbando svizzero in Germania

ZURIGO, 26. — Giorni addietro la *Gazette de Lausanne* rivelava un nuovo caso di contrabbando con la Germania. Una ditta zurighese aveva ottenuto dalla Francia 2800 tonnellate di fagiuoli *soya* a condizione che la merce (questa qualità di fagiuoli contiene olio) dovesse servire esclusivamente al consumo svizzero. Era data formale assicurazione del reparto commerciale del Dipartimento politico svizzero che nè la merce nè i prodotti da essa derivati dovessero esportarsi in paesi con cui la Francia si trova in guerra, nè in paesi neutrali per giungere ai quali si dovesse traversare territorio nemico, e neppure la cessione richiesta come compenso. Tale convenzione porta la data del 30 agosto 1915.

Ora invece si è constatato che circa 300 vagoni di quella merce (2800 tonnellate) vengono spediti in Germania alla Società centrale degli acquisti di Berlino per ordine degli agenti ufficiali tedeschi in Svizzera.

La *Zürcher Post* ha da Berna che l'affare dei fagiuoli è ora oggetto di uno scambio di note diplomatiche con la Francia e non si possono fare per ora comunicazioni. Ma a quanto sembra — continua il giornale — la versione della *Gazette de Lausanne* risponde nelle linee generali alla verità dei fatti.

Il duca di Brunswick è pazzo

LONDRA, 26.

Il *Daily Express* ha da Copenaghen da buona fonte:

Il duca di Brunswick, genero dell'Imperatore Guglielmo, il cui stato mentale causava una certa inquietudine da vari mesi, è ora completamente pazzo, in seguito a un accesso di pazzia furiosa. Il malato è in preda a una profonda malinconia.

Bruxelles multata per un milione

AMSTERDAM, 26. — L'*Echo belge* annuncia che la città di Bruxelles è stata colpita con la multa di un milione di marchi per aver celebrato la festa nazionale belga.

Notizie dalla Germania

Il Cancelliere e i suoi avversari

GINEVRA, 26.

Il *Journal de Genève* pubblica un «Lettera dalla Germania», nella quale sono notate delle cose interessantissime. Lo scrittore che risiede in Germania, e che manda i suoi appunti per via indiretta dice: La campagna degli agrari prussiani contro Bethmann-Hollweg continua metodicamente e guadagna tutti i giorni terreno. Oltre gli *Junkers* il Cancelliere ha contro di sè i rappresentanti delle sei leghe economiche delle quali egli ha voluto frenare il furore ossessionista, i grandi industriali, von Tirpitz ed i suoi numerosi partigiani, la maggioranza dei capi militari, e, ben inteso, i pangermanisti — cioè tutti quelli che sono gli autori responsabili della guerra e non hanno ancora abbandonato le loro ambizioni conquistatrici.

D'altra parte Bethmann Hollweg conserva le simpatie della maggioranza del popolo tedesco, il quale, sapendolo molto meno intollerante dei suoi avversari conta su lui perchè sieno abbreviate le sofferenze sempre più intollerabili e arrivare, senza troppi ritardi, ad una pace accettabile.

In Germania d'altronde, il favore popolare, non ha grande importanza. L'esito di questa lotta, nella quale tutti sono interessati, dipende unicamente dall'Imperatore. Questi è la grande incognita. Niente lascia capire quali sieno le sue intenzioni. Guglielmo II era tanto loquace prima della guerra, quanto è diventato oggi riserbato e taciturno. Bethmann Hollweg è stato il suo uomo, il buon funzionario sempre pronto ad obbedire alla volontà del suo Re, ed anche a indossarne la responsabilità degli spropositi. Ma ciò non vuol dire che questo servitore non verrà congedato, non appena la necessità se ne farà sentire.

All'estero si valuta male la funzione del Cancelliere. Gli si è prestato un Machiavellismo del quale egli è assolutamente incapace. Bethmann Hollweg non è *doppio* come il nome che porta, come ha detto Rostand.

Per natura egli è probo e diritto. La parola storica *Not kennt kein Gebot* — necessità non conosce legge — che rimarrà sempre unita alla sua memoria, come il *cuor leggero* a Emilio Ollivier, era una confessione verace. E gliela hanno rimproverata duramente in Germania. Il suo torto è stato quello di ritrattarla per cercare alle violazioni del diritto, che egli aveva confessate, delle scuse detestevoli.

Ciò che può essergli rimproverato, fuori della Germania, è di avere subito, malgrado la sua situazione, la politica della quale è stato l'esecutore, piuttosto che di averla diretta. Secondo quelli che lo conoscono da vicino, quando egli afferma di non aver voluto la guerra egli dice la verità. Ma ha egli fatto ciò che poteva per impedirla? Egli non aveva nè le qualità, e forse neppure i difetti che costituiscono il grande uomo di Stato. Una volontà troppo debole, e forse troppi scrupoli. Se egli è colpevole, è per *Fahrlässigkeit* — arrendevolezza — come dicono i giuristi tedeschi. Almeno egli è stato abbastanza disinteressato per assumere la responsabilità degli errori commessi dagli altri. La disgrazia di questo spirito di media levatura, è di aver avuto, in un'ora decisiva per la storia del mondo un compito immenso al quale egli si è dimostrato inadatto.

Mi accorgo che io parlo del Cancelliere al passato e che ho quasi l'aria di pronunziare la sua orazione funebre. Veramente questo è anticipare un po' gli avvenimenti. Bisogna tuttavia che Bethmann-Hollweg sia ben scosso perchè un uomo tanto abile quanto il principe di Bülow abbia apertamente posato la candidatura alla sua successione. Questi è un giuocatore sottile e che sa mettere le migliori carte nel suo giuoco. Egli non avuto difficoltà a riunire intorno a sè tutti gli avversari di Bethmann-Hollweg. E di più da lungo tempo egli si è legato con i cattolici la influenza dei quali in Germania è ancora considerevole.

Quando Bülow era in Svizzera e che prendeva il bastone del pellegrino per andare a Einsiedeln, si pretendeva che egli lavorava per la pace. Oggi nel suo libro egli urla insieme ai lupi. Non solo egli combatte per la politica annessionista, ma si pronunzia in favore di un aumento della potenza militare tedesca *dopo la guerra*. Prospettiva allegra per l'Europa!

Una succursale di Krupp a Monaco

Un fatto che è passato inosservato mostra evidentemente quali sono i progetti futuri del partito militarista tedesco. La casa Krupp ha fondato a Monaco una succursale che sarà di dimensioni colossali. Essa ha comprato per questo, al nord della città, dei terreni che hanno la estensione di quasi una città. La costruzione comincerà fra poco e le officine potranno cominciare a lavorare nel corrente del 1917. Si è voluto prima di tutto dare una piccola soddisfazione ai bavaresi. Questa succursale sarà relativamente indipendente e avrà la sua sede a Monaco. Gli statuti prevedono che essa fornirà materiale da guerra prima di tutto all'esercito bavarese ed in seguito ai paesi forestieri amici della Germania.

Ecco dunque un indice di ciò che farebbe la pace germanica se la Germania militarista riuscisse a imporre le sue volontà, ciò che diviene di più in più improbabile poichè essa è minacciata al tempo stesso al di fuori dei progressi degli eserciti russi, francesi e inglesi, e al di dentro da una grande ondata di fondo che comincia a sollevare il popolo tedesco.

Il risveglio della vecchia Germania

Quello che si diceva un certo tempo fa delle condizioni dello spirito tedesco, poteva essere vero allora, non lo è più oggi. Se è vero che gli ambienti dell'alta borghesia rimangono bellicosi e conservano le loro ambizioni, le classi popolari sono cadute nel più profondo abbattimento. Letteralmente sono in preda alla fame. Io ho parlato con parecchie persone che hanno traversato la Germania in quest'ultimo tempo. Tutte esprimono la medesima cosa. Nel popolo non c'è che un grido: «Noi ne abbiamo abbastanza. La pace a tutti i costi!» Tutto manca; non solo gli alimenti, ma le vesti e le calzature. E' necessaria una carta speciale per comprare una camicia. Il necessario manca anche alla amministrazione militare per l'equipaggiamento delle nuove reclute. Gli abiti di lana mancheranno per l'inverno. Questo non significa che l'esercito non terrà buono fino alla fine, tanto la disciplina l'ha addestrata alla obbedienza automatica. Ma dopo la guerra vi saranno dei seri rendimenti di conti. Liebknecht e i suoi amici hanno nel popolo una immensa influenza. E lo si vedrà quando ci saranno le elezioni al Reichstag.

E questa è una delle ragioni dell'opposizione arrabbiata che i conservatori fanno al Cancelliere. Anche all'interno essi hanno bisogno di un pugno di ferro. E si rimprovera a Bethmann-Hollweg il suo liberalismo eccessivo. Infatti io credo che in questo momento c'è più libertà intellettuale in Germania che in qualunque altro dei paesi belligeranti, ciò che non era affatto al principio della guerra. La prova di ciò è l'accoglienza che hanno avuto negli ambienti più diversi le coraggiose parole del professore Förster. Egli rimane al suo posto e continua con intrepidezza la sua campagna. I suoi studenti gli rimangono fedeli; duecento di essi gli hanno inviato un indirizzo in cui lo ringraziano di avere parlato alto «per il bene della patria».

L'ultimo numero della *Friedenswarte* ci fa sapere che si è tentato invano di mobilitare il procuratore generale perchè egli intentasse a Förster un processo di alto tradimento. Sono i suoi accusatori oggi che si trovano sul banco degli accusati dall'opinione pubblica. Molti indizi ci permettono di sperare che il popolo tedesco non avrà sofferto invano e che dopo la guerra egli ritroverà tutte le sue qualità antiche se la casta nefasta che l'ha condotto all'abisso sarà per sempre dispersa.

Il credito della Germania se ne va

STOCCOLMA, 26.

Il giornale svedese *Aftenbladet* dice che l'emissione del nuovo prestito germanico sarà ritardata, a motivo del persistente ribasso del marco alle Borse neutre, che mette in dubbio il successo dell'emissione all'estero.

La morte del capo degli agrari tedeschi

ZURIGO, 26. — E' morto di aneurisma il deputato Oertel. Era uno dei capi agrari e il suo giornale è l'organo massimo della famosa lega degli agricoltori.

Il corpulento Oertel era una delle figure, fisicamente almeno, più caratteristiche del *Reichstag*. Sedeva naturalmente a destra. Parlava poco ma rappresentava una delle corporazioni più potenti dello Stato. Fu uno di quelli che negli ultimi quindici anni ebbe azione decisiva sulla politica economica dell'impero in senso protezionista.

Durante la guerra e anche precedentemente la *Deutsche Tages Zeitung*, uno degli organi di Oertel, era divenuta organo di Reventlow.

Suscettibilità olandesi e rifornimenti tedeschi

LONDRA, 26. — La decisione del governo britannico di sottoporre al giudizio della propria Corte delle prede un certo numero di navi da pesca olandesi sorprese mentre si recavano a vendere in Germania il proprio carico nonostante l'espresso divieto del loro stesso governo ha suscitato considerevole indignazione nei circoli olandesi direttamente colpiti e vi è qualche giornale che parla di atti ostili e di sorprusi e invoca una rigorosa protesta da parte del governo.

L'Unione dei pescatori ha poi mandato al governo inglese un telegramma di protesta redatto in termini tanto vivaci che il governo ha dovuto far rilevare nella sua risposta l'opportunità di usare un linguaggio meno violento in comunicazioni dirette al governo di una potenza amica.

Una discussione amichevole sulla questione sta svolgendosi a Londra fra i due governi. Intanto l'*Unione dei Pescatori* secondo un telegramma odierno da Amsterdam ha fatto salpare tutte le navi da pesca disponibili volendo sfidare le pattuglie britanniche, come annuncia un proclama dell'*Unione*, a catturare l'intiera flotta peschereccia dell'Olanda.

IMBOSCATI IN TRIBUNALE

Il processo Malato e compagni

Siamo alla terza udienza di questo processo che l'on. Turco ieri a ragione definiva «mastodontico ed elefantiaco» ed ancora continua il dibattito intorno al primo incidente sollevato dalla difesa dei ventisette imputati.

Appena, alle 8, il Presidente generale Righi dichiara aperta la seduta, alla presenza d'un discreto pubblico fra cui, pare impossibile, vediamo anche qualche signora, prende la parola l'avv. *Omodei*, uno dei difensori dei fratelli Malato e del sig. Costantino Bruno, da essi qualificato per direttore tecnico del loro stabilimento industriale aperto per la fabbricazione di bombarde ed altri proiettili. L'avvocato si dilunga particolarmente a trattare la questione della libertà provvisoria chiesta per gli imputati, libertà che l'illustre rappresentante la pubblica accusa ha sostenuto essere domandata per la concessione alla Commissione di Inchiesta e forse al Tribunale, ma sempre che concorra il conforme parere del P. M. Questa teorica l'oratore combatte calorosamente, rilevando come sarebbe enorme lasciare in udienza all'alea delle conclusioni di un rappresentante la accusa patrimonio così sacro come è la libertà individuale. L'istituto della libertà provvisoria non esiste nel Codice penale per l'Esercito, ma è stato introdotto dal Decreto Luogotenenziale del novembre 1915. Ora l'art. 11 di questo Decreto appunto autorizza la libertà provvisoria per quei reati che sono devoluti al Tribunale Militare soltanto perchè siamo in tempo di guerra; e tali sono i reati imputati ai fratelli Malato. Onde, accordata per l'esoneramento subdolo del servizio militare la sospensione tassativamente prescritta del procedimento, deve il Tribunale contemporaneamente ordinare l'escarcerazione o la libertà provvisoria per tutti gli imputati. E questo oltre che per considerazioni giuridiche, anche per considerazioni di ordine morale evidenti, che balzano dalla legislazione di guerra.

Una tesi nuova

Dopo un ammonimento del Presidente, che vuole assolutamente che la discussione abbia fine oggi; sorge a parlare il comm. *Francesco Di Benedetto*, difensore di Giuseppe Barberis, aggiustatore nello Stabilimento Malato, il quale assicura che si occuperà unicamente della questione giuridica, senza ripetere argomenti già prospettati dai colleghi. La sospensione del procedimento a carico degli imputati del reato di illecita esonerazione parificata alla diserzione militare è doverosa, perchè così prescrivono le disposizioni luogotenenziali. Dalla sospensione dipende, come conseguenza logico-giuridica, , la nullità di tutti gli atti procedurali compiuti dallo inizio della istruttoria ad oggi: e quindi la nullità dell'atto che tutti gli altri riunisce, e cioè la sentenza della Commissione di Inchiesta, che negava anche la libertà provvisoria, e quindi la nullità del mandato di cattura, onde la escarcerazione dei giudicabili si impone.

Dimostra che la improcedibilità nei riguardi dei giudicabili che debbono rispondere solo del reato di cui all'art. 8 trae seco tale nullità, in modo evidente. Premesso ciò dimostra poi la connessità di tutti i capi di imputazione che riflettono i vari imputati, connessità che non può essere scissa dal Tribunale senza pericolo di sentenze contraddittorie per il diverso apprezzamento che dei fatti stessi potrebbero dare giudici diversi. Se, dice, i reati sono fra loro connessi ed inscindibili sono i capi di imputazione contestati a tutti i giudicabili, quali le conseguenze giuridiche per la dichiarata improcedibilità nei riguardi di coloro che debbono rispondere del solo delitto di cui all'art. 8 del Decreto 1915? La dichiarazione di improcedibilità nei riguardi di questi irradia efficacia giuridica su tutto il procedimento. Contro tutti i giudicabili è stato spiccato mandato di cattura unicamente pel reato di cui all'art. 8: e non mai per i reati di cui agli art. 230, 233, 250 e 163 del Codice penale dell'Esercito; per cui, caduto nel nulla il mandato di cattura nei riguardi di loro per effetto della improcedibilità e per quello che riflette l'art. 8, deve senz'altro il Tribunale ordinare la loro escarcerazione in quanto la loro detenzione ha avuto luogo in virtù e per effetto di un atto assolutamente nullo. Ma, a parte tutto ciò, è evidente secondo l'oratore che la nullità di tutto il procedimento nei riguardi degli imputati per l'art. 8, come ha detto già, irradia efficacia giuridica anche sugli altri capi d'accusa, perchè questi hanno vita ed esistenza giuridica e di fatto in virtù del capo di accusa riflettente l'art. 8. Se questo cade, cade anche la sentenza della Commissione di inchiesta che è fondata sul presupposto giuridico della procedibilità per il reato previsto e punito dal ripetuto articolo 8. Avrebbe la Sezione di accusa rinviato a giudizio gli imputati, ove non si fosse proceduto l'art. 8? avrebbe il magistrato inquirente proceduto per gli altri reati ove gli fosse stato interdetto di procedere per l'art. 8? Pertanto conclude, assoluttissimo, non chiedendo la sospensione del giudizio, ma che il Tribunale voglia dichiarare la improcedibilità dell'azione penale per l'art. 8 e ciò in virtù del Decreto Luogotenenziale che sospende i procedimenti e i giudizi per i reati previsti dall'articolo stesso. E conseguentemente domanda la immediata escarcerazione di tutti i giudicabili. L'oratore in via subordinata chiede che il Tribunale voglia dichiarare la propria incompetenza, sostenendo che Augusto Malato non può considerarsi fra le persone a cui accenna l'art. 545 n. 1 del Codice penale per l'Esercito. Dichiarata la incompetenza per questo, a norma dell'art. 387 del codice suddetto, dovrà dichiararsi la incompetenza per tutte le altre imputazioni.

L'avv. Di Benedetto è vivamente complimentato dai colleghi.

Le repliche

Sull'incidente, dunque, hanno interloquito, in tre sedute, gli avvocati Albano, Gusmano, on. Turco, Scimonelli, D'Angelantonio, Grasso, Accorrenti, Omodei, Di Benedetto, Bonerba — se qualcuno ancora non ci sfugge. — A rispondere a tutti sorge il valoroso rappresentante l'accusa cav. *Tommasi*, che si trova in questo processo a dover tenere fronte ad una trentina di avvocati, che illustrano nonchè quello di Roma, il foro d'Italia, e non è fatica da poco, e non richiede poca energia e poca dottrina. Il sostituto procuratore generale che rappresenta l'Avvocato Militare polemizza con dialettica stringente, con copia di argomentazioni, con citazioni numerose, con gli oratori della difesa, che, secondo lui, han portati argomenti contradditori, assillati dal l'unico pensiero di affrettare la escarcerazione dei loro difesi, talchè prospettarono la teorica della incompetenza che urta con quella della sospensione, la quale a sua volta contraddice quella della improcedibilità. Così hanno detto al Tribunale: ecco, scegliete, purchè accordiate la libertà provvisoria.

Il cav. Tommasi con molta abilità combatte la tesi della incompetenza: il Tribunale deve stare al titolo della imputazione e l'imputazione per tutti gli imputati è indiscutibilmente di pertinenza del Tribunale Militare. Contesta che si sia di fronte alla nullità con tanto ingegno prospettata all'ultima ora dall'avv. Di Benedetto e mai sostenuta dagli altri difensori pur altrettanto ingegnosi. Esamina la sentenza del Supremo Tribunale citata dall'avv. Scimonelli, sostenendo che la motivazione di essa dà ragione all'accusa. Sostiene poi non doversi concedere la sospensione, dato il titolo dei reati e non potersi parlare di illegittimità della cattura nè doversi concedere la escarcerazione. Chiude quindi, insistendo nelle precedenti conclusioni, che tutti gli incidenti siano respinti.

In via subordinata lascia al Tribunale di vedere se sia il caso di stralciare il processo dei soli imputati di diserzione, sospendendolo fino a dopo la guerra, e procedere contro il Malato per altre imputazioni. In via più subordinata ancora e per non sottoporre il Malato a due processi, che contro il solo Malato oggi si proceda per tutte le imputazioni, compresa quella di cui all'art. 8.

E con una eloquentissima perorazione fa voti che gli imputati riescano a dimostrare la loro innocenza, venire assolti e andare al fronte purificati, con l'animo ed il braccio gagliardi, con la coscienza di essere stati in carcere, mentre i loro commilitoni combattevano, non perchè colpevoli, ma perchè vittime del fato.

L'avv. *Benenati*, data l'ora già tarda, rinuncia alla parola, e l'avv. *Albano* pone un dilemma: o trattare tutta la causa, o sospenderla tutta. E non può consentire allo stralcio di questi otto esoneri richiesto dall'avvocato Militare, perchè in tal modo la condizione del Malato si graverebbe, perchè dovrebbe essere poi sottoposto di nuovo a processo per gli stessi fatti. Non può consentire nemmeno allo stralcio delle accuse di esonero per tutti, perchè data la connessità con la inadempienza e col danneggiamento colposi l'uno e l'altro, il dibattimento non potrebbe andare innanzi se non con gravi difficoltà, prolungandosi enormemente. Conclude applaudito esprimendo il vivo desiderio che il tenente Bruno, i Malato, tutti gli altri giudicabili, fra cui sono due reduci dal fronte feriti, siano rimandati in libertà, dopo tanti mesi di torture morali e fisiche.

L'avv. *Gusmano*, nell'interesse dell'imputato Isaia, chiede al Tribunale di accogliere la prima subordinata del Procuratore Generale; ed alle 11 il Tribunale si ritira per deliberare.

Tutti gli incidenti respinti

L'attesa per l'udienza è molto lunga: il pubblico e molti avvocati, tuttavia, si trattengono nell'aula. Ma alle 13.20 ci annunciano che prima delle 15 sarà difficile che il Tribunale rientri.

Ma effettivamente rientra soltanto alle 16, ed il generale Righi legge l'ordinanza tanto laboriosa, con la quale, vengono rigettate tutte le eccezioni della difesa e si ordina il proseguimento del procedimento.

L'avv. *Albano*, a nome di tutta la difesa, chiede atto della riserva di impugnazione dell'ordinanza.

E alle 16,20 la seduta è rimandata alle 8 di domani.

La sottoscrizione pei bisogni civili della guerra a Milano

MILANO, 26. — La sottoscrizione milanese per i bisogni civili della guerra ha con la lista di ieri sorpassato gli 11 milioni di lire.

La Burzio imputata ed assolta

FIRENZE, 26. — Alla pretura urbana è comparsa la celebre cantante Eugenia Burzio per rispondere di due accuse che contro di lei vennero presentate dalla sua excameriera Maria Luisa Bonetti e dal sig. Enzo Garibaldi Caglio. Il pretore, tanto l'udienza era movimentata, fu costretto ad escludere dall'aula gli interessati. Il dibattimento si chiuse con l'assoluzione della Burzio per non provata reità in maltrattamenti verso la Bonetti e in accuse infamanti verso il Caglio. Il P. M. aveva chiesto per la Burzio 71 giorni di reclusione.

Il macchiettista Cuttica sbalzato dalla motocicletta

ALESSANDRIA, 26. — Il noto macchiettista Primo Cuttica, dirigendosi in motocicletta da Varazze ad Alessandria con un amico, per uno scoppio di gomma fu sbalzato di sella e rotolò per parecchi metri sul terreno.

Ebbe le prime cure da un medico del luogo, poscia in automobile venne portato all'ospedale di Alessandria dove gli vennero riscontrate distorsioni ad ambedue le mani ed una ferita lacero-contusa alla testa.

I Teatri

La serata di Musco al "Nazionale,,

Ricordiamo che stasera Angelo Musco dà la sua serata d'onore con la divertentissima commedia di Nino Martoglio: *L'aria del continente*. Saranno tre ore di inesti-

[illegible] gaudio. Il grande artista supera sè stesso.

E' facile prevedere che il teatro «Nazionale», già in buona parte prenotato, segnerà stasera un esaurito: il più intelligente e aristocratico pubblico di Roma si darà convegno nella bella sala di via Nazionale per festeggiare questo illustre attore, vanto e decoro dell'arte nostra.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — la piacevole commedia di Sardou: *Le donne forti*, ebbe ieri sera, dall'affollato uditorio, le più liete accoglienze. Il Carini, il Dondini e tutti gli altri valorosi attori della compagnia Carini furono calorosamente applauditi.

Stasera, alle 9, la brillantissima commedia di Feydeau: *Champignol suo malgrado* con Aristide Baghetti e Cesare Dondini, che è quanto dire tre ore della più schietta ilarità.

Domani sera replica e gran richiesta della commedia *La presa di Berg-op Zoom*.

Quanto prima *Madame Sans-gêne*.

Al MORGANA — siamo alla decima replica di *Mia moglie non ha chic*, la graziosa operetta su motivi di Offenbach.

Al MANZONI — il circo equestre Gatti diverte immensamente il pubblico.

Domani, alle 18.30, grande mattinata infantile. I bambini accompagnati avranno ingresso gratis.

All'ADRIANO — stasera riposo e domani l'interessantissimo dramma: *La signora di St.-Tropez*.

Sala Umberto I

Splendido programma ore 21.30. — Successo di «*Conchita*».

SPETTACOLI del 26 luglio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campini-Baccani — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

MERCOLEDI' 26, ore 21: Seconda rappresentazione dell'opera:

IL TROVATORE

Esecutori, Albani Amina, Mathan Francesca, De Angelis Fortunato, Camilli Guglielmo, Dodi Augusto, Bonzi Ettore.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIOVANNI ZUCCANI

PREZZI POPOLARISSIMI

GIOVEDI' 27: Prima rappresentazione:

I PESCATORI DI PERLE

PREZZI POPOLARISSIMI

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

MERCOLEDI' 26, ore 21.30:

STRAORDINARIO PROGRAMMA

NUOVI DEBUTTI

COLOSSALE SUCCESSO

GIOVEDI' 27, ore 18.30:

GRANDE MATINEE INFANTILE

Ingresso gratis ai bambini accompagnati

TEATRO MORGANA

MERCOLEDI' 26, ore 21.30: Decima replica a richiesta:

MIA MOGLIE NON HA CHIC

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. Musco — Ore 21.30: *L'aria del continente*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana

Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti

MERCOLEDI' 26, ore 21.30:

Champignol suo malgrado

BRILLANTISSIMA

Commedia in tre atti

di G. Feydeau e M. Desvallières

QUANTO PRIMA: Quarta replica a richiesta: IL MATRIMONIO DI FIGARO. Grande successo.

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

LIBRI RICEVUTI

Salvatore Cammilleri: *Sviluppo storico, concetti e teoriche dei Diritti Pubblici* — Athenaeum, Roma.

Arcangelo Ghisleri: *L'Armonia, gli Armeni e il loro domani* — Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo.

Capitaine Olivier: *Onze Mois de Captivité dans les Hôpitaux Allemands* — Libreria Chapelot di Parigi.

CRONACA DI ROMA

Mostra dell'Epopea garibaldina

L'annunzio di una grande mostra garibaldina, da tenersi in Roma sotto il patronato e a beneficio della Croce Rossa, ha destato nella cittadinanza un'eco di quell'entusiasmo patriottico che ha sempre circondato per il nostro popolo il nome fatidico di Garibaldi.

Perchè questa Mostra riesca degna del fervore italiano in questa ora sacra alla Patria, le più eminenti personalità hanno aderito con cortese sollecitudine di far parte d'un Comitato d'onore, che comprende nomi cari ed illustri: on. Salvatore Barzilai, principe Don Prospero Colonna sindaco di Roma, on. Giovanni Ciraolo, on. Domenico Oliva, prof. comm. Cesare Bazzani, on. Pais-Serra, on. sen. duca Leopoldo Torlonia, R. La Valle, conte Galeazzo, ecc.

L'on. Alfredo Comandini ha plaudito alla patriottica iniziativa pur dichiarandosi dolente di non poter essere a Roma a prendere parte attiva all'organizzazione della mostra; e così pure il comm. Nelson Gay.

Per dare un'idea dell'importanza di questa Mostra garibaldina diamo un elenco dei principali cimelii che si troveranno riuniti per la prima volta per la gioia e l'orgoglio dei patrioti e, possiamo ben dirlo, di tutti gli italiani, chè tutti noi in questi giorni di gloria pel nostro Esercito sentiamo più viva, più grande la gloria della gesta garibaldina.

Il capitano Italo Zannoni, con una lettera nobilissima aderì a mettere a disposizione degli organizzatori i preziosissimi cimelii ereditati da suo padre, tra i quali lo storico stendardo della Repubblica Romana e la barella sulla quale Garibaldi fu trasportato ferito ad Aspromonte.

Il comm. Ettore Cariolato invierà tutti i cimeli riguardanti il suo illustre genitore, compresa la daga d'onore che il generale Giuseppe Avezzana gli donò nel 1849, quando lo trovò degente all'ospedale dei Pellegrini, ferito e soli dodici anni per la difesa della Repubblica Romana.

Il comm. Enrico Emilio Ximenes presenterà alla venerazione del pubblico l'intero suo Museo ed il preziosissimo archivio storico dei Mille.

La signora della Beffa, vedova Becherucci, esporrà quanto appartenne al defunto capitano Becherucci: documenti e lettere che il Generale Garibaldi diresse all'amico.

L'illustre conte Vittorio Ravizza, legato da stretta parentela alla Famiglia Garibaldi, contribuirà all'importanza della Mostra con gli inestimabili cimelii che egli custodisce religiosamente. Altrettanto farà il conte Ugolini, legato da grande amicizia al Grande Generale.

Il prof. Erulo Eruli esporrà i suoi grandiosi quadri sull'epopea Garibaldina, preziose opere d'arte dovute al suo raro talento di pittore.

La Famiglia Garibaldi infine ha voluto dare a questa patriottica iniziativa il suo appoggio morale e contribuirà a rendere, stiamo per dire, più *garibaldina* l'Esposizione, inviando i suoi rari e preziosissimi ricordi. Figureranno quindi la sciabola del Generale Ricciotti che lampeggiò ad Aspromonte, e picchiò sodo nel 1866 ed in Francia nel 71, le bandiere delle campagne di Grecia e d'Albania e tanti altri oggetti di incommensurabile valore storico e patriottico.

Intanto i signori Pavia con instancabile attività nulla trascurano perchè la grande manifestazione assurga all'importanza che merita.

Essi hanno completato la loro splendida raccolta e la bandiera che sventolò nel 1849 troverà degna vicinanza con il grande quadro di Ercole Rosa, vera e magnifica opera d'arte, eseguita dal vero a Napoli nel 1875. La Mostra consta fin d'ora di oltre mille ricordi storici, alcuni dei quali unici e veramente preziosi che vanno dal 1831 al 1882.

Il problema della carne

NAPOLI, 25. — Spesso la stampa si è occupata di questo vitale argomento e con compiacimento abbiamo notato che i varii provvedimenti adottati dal Governo, durante la guerra, hanno del tutto eliminato, sia per la forma che per la sostanza di essi, ogni nostra preoccupazione.

Oggi ci sembra bene richiamare l'attenzione sulla opportunità di cercare di non intaccare profondamente il patrimonio zootecnico nazionale, così necessario al nostro paese, eminentemente agricolo.

Ad ovviare ad un tale inconveniente si è già molto bene provveduto con l'importazione delle carni congelate. Però questa soluzione del problema enunciato dovrebbe essere continuata ininterrottamente, per lo avvenire, e, se possibile, perfezionata con lo studio di ogni menomo dettaglio.

E' vero che, con l'importazione delle carni congelate, e col minore consumo, si è aggiunto un considerevole quoziente carneo a quello già esistente in casa nostra, accertato con il censimento dei bovini, ma è pur vero che le requisizioni, per i bisogni dell'esercito operante, hanno cominciato a mandare al macello animali da produzione e capi di bestiame non completamente maturi.

A noi pare che questo — tanto più che lo si può evitare — dovrebbe impedirsi, a costo di qualsiasi sacrifizio.

Noi perciò suggeriremmo lo studio sollecito del modo migliore come importare bovini vivi, per esempio, dall'Argentina, paese ricchissimo di bestiame da macello; di intensificare, sempre più l'importazione delle congelate, intento che si potrebbe raggiungere, con relativa facilità, mandando sul posto piroscafi frigoriferi dello Stato a caricarne.

Questa seconda soluzione, oltre a garantire allo stato l'arrivo della carne necessaria, potrebbe anche costituire una economia. Oramai il Governo possiede parecchi vapori frigoriferi e può essere per ciò in grado di assicurare alle sue truppe, operanti e territoriali, la carne congelata. Non solo, ma sgravato di questo peso il mercato nazionale, ne beneficierebbero i liberi consumatori, che potrebbero trovarne così di buona a prezzi se non miti, almeno non esagerati.

Certo l'importazione di bestiame vivo sarebbe anche ottima cosa, ma essa si presenta con molte difficoltà. A meno che il Governo non trovasse anche in ciò una soluzione che potrebbe essere quella di incoraggiare qualche industria privata, capace dal canto suo, di dare quelle garanzie, sopratutto tecniche, indispensabili ad un così delicato lavoro: questa importazione di bestiame vivo sostituirebbe, nella macellazione, quegli animali che potrebbero essere conservati, per farne dei buoni fattori e dei buoni lavoratori; animali che oggi i proprietari sacrificano, allettati dal prezzo che ne ricavano, alto al confronto di quello al quale li acquistarono ai tempi normali.

C'è quindi da concludere che se si potesse contemporaneamente, intensificare l'entrata della carne congelata e importare bovini vivi, si renderebbero al Paese dei grandi benefici, dinanzi ai quali ogni sacrificio di natura finanziaria sarebbe trascurabile.

Il lutto di un collega

E' morto a Pavia l'avv. Angelo Vannutelli, congiunto del nostro collega Emilio Calvi.

A Roma il Vannutelli — nipote del cardinale omonimo, persona di alta cultura e pubblicista — era notissimo e godeva molte simpatie.

Condoglianze al nostro collega.

Ai laboratori femminili romani

Stamane la Regina Madre si è degnata visitare una sezione dei Laboratori Femminili Romani al palazzo Taverna. La contessa Lavinia Taverna-Boncompagni ha offerto la bellissima sala da ballo dello storico palazzo ed ella stessa vigila il laboratorio con la maggiore abnegazione. I Laboratori Femminili accolgono in quella sala ben 56 donne di richiamati le quali sprovviste di macchine da cucire non potrebbero lavorare a casa loro, quindi i laboratori hanno messo a loro disposizione le proprie macchine.

Sua Maestà è stata ricevuta dalla contessa Taverna, dalla marchesa di Targiani, dalle direttrici del laboratorio sig.na Rosa Foggi e Signora Del Monaco, si è molto compiaciuta colle operaie per l'ordine e per l'esattezza del lavoro, e la bambina Wanda Consalvi le ha offerto un bel mazzo di fiori bianchi a nome delle operaie.

All'uscita di Sua Maestà tutte le donne nei loro bianchi grembiuli si sono schierate nel cortile per fare una calda dimostrazione di evviva e di applausi.

* * *

In occasione dell'inaugurazione della splendida targa nel palazzo Doria Pamphili fu mandato a S. M. la Regina Margherita il seguente telegramma:

«La fausta ricorrenza della festa di S. M. la Regina Madre, i Laboratori Femminili, nei quali trovano provvido lavoro le donne dei nostri soldati, la celebrano inaugurando un'artistica targa di riconoscenza alla nobile famiglia Doria, che signorilmente assenti che nelle sale del loro palazzo si apprestassero gli indumenti necessari ai nostri valorosi soldati. E dal nome dell'Augusta Regina i Laboratori prendono auspici per continuare l'opera loro.

Irene di Targiani

Maria Grazioli-Lante».

La Dama di Palazzo, Contessa Pes di Villamarina, ha risposto:

«Gli auguri e gli omaggi dei Laboratori Femminili che compiono opera tanto benefica e patriottica non potevano giungere più graditi a S. M. che ringrazia ben augurando ai destini d'Italia.

La Dama di Palazzo: *Contessa Pes*».

Tale attestazione di stima deve essere per le due dame — che dal principio della guerra reggono con tanta intelligenza e attività la mirabile organizzazione dei «Laboratori Femminili Romani» — la più grande ricompensa del loro benefico lavoro.

Una conferenza del prof. Marchiafava

una conferenza sul tema: *L'assistenza ai tubercolotici*.

Giovedì 27 corr., alle ore 18.30 precise, il senatore prof. Ettore Marchiafava terrà al Collegio Romano, nella sala gentilmente concessa dalla «Scuola Samaritana»,

Scuola professionale femminile per il munizionamento

Entro la seconda metà di agosto verrà aperta in Roma in apposito riparto e sotto l'esclusiva direzione didattica del Comitato Nazionale per il Munizionamento, a cura e spese di questo, una Scuola Professionale femminile per la preparazione di operaie per le nostre officine di Munizionamento. L'intervento della donna in queste lavorazioni è decisivo per la loro efficace intensificazione; l'iniziativa del Comitato Nazionale per il Munizionamento tanto efficacemente presieduto dal Generale Morra di Lavriano, non poteva essere più opportuno; essa risponde anzi ad un'assoluta necessità, specialmente per la città nostra.

Possono essere ammesse donne, ragazze di età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 40 anni, che abbiano capacità fisica a resistere al lavoro di officina con preferenza alle donne di famiglie di richiamati ovvero di feriti o morti in guerra.

Il corso di insegnamento dura 30 giorni con 6 ore di lavoro di officina al giorno. Per l'istruzione è stato organizzato apposito riparto, distinto presso l'officina Motomeccanica Lupi a via di Porta Cavalleggeri N. 7. Le allieve riceveranno a titolo di sussidio in concorso alle loro piccole spese personali centesimi 50 al giorno; l'insegnamento è completamente gratuito. Al termine del corso le operaie che se ne saranno dimostrate meritevoli riceveranno diploma di idoneità restando libere di occuparsi ove credono.

Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato di Organizzazione Civile in via Torino e presso l'Ufficio Collocamento dell'Associazione della Donna via in Arcione 7 dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Le ammissioni saranno fatte insindacabilmente ed inappellabilmente dalla Giunta Esecutiva del Comitato Nazionale per il Munizionamento.

A Villa Umberto I

Nella Latteria Bernardini, il più ameno e signorile ritrovo della Capitale. Ristorante all'aperto dalle 12 alle 15. *Caffetteria - Gelateria - Pasticceria*. Preparazione dello «*Yoghourt*» prescritto per la cura dell'intestino e dell'apparato digerente — Generi di latteria produzione propria. Servizio a domicilio - telefono 921. — Succursale: Via del Tritone 212.

Pei cacciatori

Non è male che prima che sia giunto il tempo in cui si riapre la caccia, i Signori Cacciatori sappiano dove dirigersi per fare i loro acquisti.

La grande Armeria *Ditta A. Franchilucci e C.*, in via Quattro Fontane N. 118, che l'anno scorso ottenne sì grande successo, per la confezione accurata delle cartucce e e per l'eccellenza delle materie, si sta preparando anche ora per soddisfare pienamente i desideri dei signori Cacciatori che l'onorano del loro favore. Inoltre ha rifornito i suoi magazzini di merce nuova, tanto estera, quanto nazionale.

Abbiamo potuto ammirare un vasto assortimento di fucili, i più moderni, muniti di tutti i perfezionamenti: sono veri gioielli e costano pochissimo, *senza alcun aumento*.

Così nel riparto *rivoltelle* ammiratissimi sono stati i molti modelli esposti, così diversi e così nuovi, malgrado la impossibilità di ricevere le abituali forniture dalle fabbriche. Ricchissimo e completo è l'assortimento degli accessori per caccia.

La Ditta inoltre ha un numero svariatissimo di articoli, per cani di qualunque razza, confezionati con grande cura e di tutti i prezzi.

Non è quindi inopportuno raccomandare al pubblico questa Ditta che nulla trascura per soddisfare i più esigenti e difficili amatori e sportman, anche in tempi così anormali.

Servizio estivo per Vallombrosa

In conseguenza della mancata inserzione del servizio estivo per Valombrosa nel fascicolo del mese di Luglio dell'Orario Ufficiale, avvenuta per la materiale impossibilità di dar notizia circa tale servizio la cui riattivazione venne stabilita quando già il detto Orario Ufficiale era pubblicato, molti dei consueti villeggianti delle località di Saltino e Vallombrosa provenienti da Roma ignorano che la Ferrovia ha ripreso a funzionare col 1.o corrente e che il direttissimo 22 in partenza da Roma alle 9, ferma giornalmente a S. Ellero ove trova la coincidenza che giunge a Saltino alle 16.10.

Tanto ripetiamo nell'interesse del pubblico il quale in questi giorni affluisce straordinariamente a quell'ameno soggiorno estivo provenendo in massima parte dalla Capitale.

Ancora il caso Roncaldier

La dottoressa Amalia Moretti Foggia ci inviò una lettera da Milano — che pubblicammo — in risposta ad un articolo scritto da Gemma Ferruggia su di un giornale milanese. Ora la Ferruggia c'invia la seguente replica. La polemica, naturalmente, non ci riguarda:

Alla dottoressa Amalia Moretti Foggia.

Amalia carissima,

Due errori.

Perchè hai lasciato che la tua lettera mi fosse *mandata* da Roma?

Perchè leggi così male? Non si tratta, nel mio articolo, di allusione alcuna alla signora Syta Mayer Camperio. E perchè difendi con tanto calore una persona che nessuno attacca?

Ecco il brano che ti ha indotta in errore, l'unico in cui si tratti di influenze straniere: (hai fatto male a non citarlo tu) «...Non lasciarti ingannare, *Popolo*: poste «forte su le tedesche e le svizzere tede- «sche e le mene odiose della tedescheria (ce «n'è tanta in ogni dove) ma bada che non «si approfitti questa volta della accusa a «elemento straniero per sorprendere la tua «buona fede».

E in seguito escludo... anche i nomi stranieri!

O allora, perchè ti inquieti?

Risposta breve alla tua lunga lettera, cara Amalia.

E unicamente per l'esattezza giornalistica e le nostre usanze di scrittori di giornali. Il resto riguarda la mia volontà in accordo con quella di moltissimi decisi ad andare sino in fondo per semplice giustizia.

Gemma Ferruggia.

Milano, 25 luglio 1916.

S.P.Q.R.

Acqua Vergine

Il ruolo generale degli utenti delle acque Vergine Felice e Paola per contributo dell'esercizio corrente, compilato in base al ruolo dell'esercizio precedente e alle successive variazioni, debitamente denunciate ed accertate, trovasi pubblicato all'Albo Pretorio presso lo Ufficio comunale delle Tasse, posto in via del Campidoglio n. 10 p. 3.o, e vi rimarrà per lo spazio di giorni 5 a datare da oggi.

Malattie delle piante

Si avverte il pubblico per norma di chiunque possa avervi interesse, che il regolamento alla legge 26 giugno 1913, n. 888, recante provvedimenti intesi a combattere e a prevenire le malattie delle piante approvato con decreto luogotenenziale 12 marzo 1916, è in vigore dal 21 giugno decorso.

Si avverte inoltre che a norma dell'art. 12 di tale regolamento i proprietari e i direttori di Stabilimenti orticoli, di giardini e di vivai e coloro che commerciano piante, parte di piante e semi, hanno l'obbligo di farne denuncia al Prefetto della provincia. La denuncia deve essere fatta in carta semplice, entro tre mesi dalla promulgazione del regolamento.

Tassa tabelle, mostre e vetrine

Il ruolo suppletivo dei contribuenti per la tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche con tabelle, mostre, vetrine, tende, tettoie, mensole, giardiniere ecc., dell'anno 1916, compilato in base alle licenze rilasciate ed agli accertamenti fatti d'ufficio, trovasi pubblicato nell'Ufficio Comunale delle Tasse, posto in via del Campidoglio n. 10, p. 3.o, per lo spazio di giorni otto a datare da oggi (24 luglio) a disposizione di chiunque vi abbia interesse.

Mostra popolare di coniglicoltura a beneficio della Croce Rossa

Nei giorni di Sabato, Domenica e Lunedì 29, 30, 31 luglio, organizzata dalla «Saciac» (Società Anonima Cooperativa Italiana per l'Allevamento del Coniglio) avrà luogo una Mostra Popolare di Coniglicoltura — a totale beneficio della benemerita Croce Rossa Italiana — nei locali gentilmente concessi dalla Spett. Banca Italiana di Sconto in via Nazionale N. 215. L'ingresso sarà di L. 0.10 a persona.

I signori possessori di Conigli e che desiderano esporli, sono pregati di passare all'Ufficio della «Saciac» (S. Andrea delle Fratte 39 p. p.) dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20 e non più tardi di giovedì 27 corrente.

Una liquidazione straordinaria

in vestiti, *blouses*, cappelli per bambini, biancherie, ha luogo presso la nota *Casa Enzler* in via Condotti 31-32, e Piazza di Spagna 62.

CI SCRIVONO...

Oooohh!!... le mancie!

Non sarebbe ormai tempo di finirla con le mancie ai salariati del R. Governo? — dice il sig. Lamberti, nostro assiduo lettore. Se i portalettere ed i fattorini telegrafici sono pagati poco, il Governo aumenti loro lo stipendio, ma non permetta costumanze del tempo dei Governi borbonici e papali.

Ai primi giorni di dicembre... ecco il postino ed il fattorino che vogliono la mancia pel Natale; venti giorni prima di Pasqua... eccoli di nuovo per la mancia pasquale; alla fine di luglio rieccoli... pel Ferragosto!

Oh!... non se ne può proprio più!

Non sembra vero che questo succeda in uno Stato di primo ordine!

Ed in quei due grandi Caffè della Capitale dove chi spende 35 o 40 centesimi è obbligato lasciarne almeno 15 e 20 pel garzone, poichè se ne lasciate uno solo correte il pericolo di dover reagire per qualche dispetto insolente?

E tale indecenza delle mancie è alimentata dai padroni, i quali vi lucrano sopra, e come!

Se costoro non guadagnano tanto dall'esercizio per andare in automobile vadano in carrozzella od a piedi, ma cessino di far la parte dei cercantoni di seconda mano, essi, che hanno poi la faccia tosta di cacciare il poverello che chiede l'elemosina di un soldo!...

Le tariffe ferroviarie e i viaggiatori di commercio.

Il sig. Salvatore Vitale agente generale di un primario Stabilimento di Arti Grafiche, ci scrive:

Faccio appello alla di Lei ben nota cortesia per pregarla di voler dare pubblicità a questa mia lettera nell'interesse della numerosa classe dei viaggiatori di commercio cui mi onoro di appartenere.

Crederei di far torto ai lettori del suo apprezzato giornale se mi indugiassi ad accennare quanto sia grande l'importanza dell'opera che i viaggiatori di commercio compiono per agevolare il collocamento della produzione nazionale e per contrastare efficacemente l'azione della concorrenza estera. Ora questa modesta per quanto benemerita classe è stata recentemente danneggiata dagli inasprimenti di tariffe ferroviarie. Infatti ciascun agente ricava dalla casa per cui lavora una diaria oltre che una percentuale sugli affari procacciati restando a carico di esso l'abbonamento ferroviario. Queste sovracondizioni sono quelle maggiormente e generalmente in uso. Conviene a questo punto notare che l'abbonamento ferroviario costituisce per la nostra classe il mezzo per l'esercizio delle nostre attività professionali sicchè l'inasprimento delle tariffe rappresenta per esso un'aggravio a cui non può in alcun modo sottrarsi, senza dall'altra parte poter accampare pretesa di rivalsa verso la rappresentata che stabilisce a priori quel tanto per cento che deve ad essa costare la produzione.

Sarebbe pertanto opportuno che i competenti ministeri di Commercio e di Trasporti esaminassero il modo di discriminare la vigente tariffa dei prezzi di abbonamento, o mantenendo le vecchie tariffe per i viaggiatori di commercio o quanto meno concedendo loro un ragionevole abbuono per gli abbonamenti annuali. Il Giornale «La Tribuna» si distingue fra gli altri confratelli per la simpatica ospitalità che suole concedere con grande larghezza a tutte le cause che hanno un fondamento di giustizia. Voglia appoggiare il mio voto perchè giovando alla classe sociale dei viaggiatori di commercio renderà indirettamente un servizio al paese che lavora e che deve progredire.

Delinquenti precoci

Arresti per furti continuati

Per furto continuato di danaro e di oggetti d'uso, in danno della Società di Assicurazione «Alleanza», è stato tratto in arresto — dalla squadra investigativa — il fattorino della Società stessa Fernando Cannini, di 14 anni, romano, e per concorso nello stesso reato è stato pure arrestato Alfredo Ruaca di Filippo, di 17 anni, romano.

E' stato accertato che il Cannini, il Ruaca ed un terzo individuo — identificato per Gino Armeni di Alessandro, di 16 anni, romano, avevano progettato un colpo audace ai danni della stessa Società. Infatti è stato loro sequestrato un rilievo topografico dell'ufficio, di cui era stata già rubata una chiave. In questo rilievo è esattamente indicato il punto in cui è situata la cassa-forte.

Si getta da un primo piano

Stamane verso le 10, certo Felice De Pità fu Giacomo, di 51 anno, da Venezia, abitante in via San Giovanni della Malva 14, usciere alla Camera di commercio, ha tentato di suicidarsi gettandosi dalla finestra della propria abitazione, al primo piano. E' stato raccolto in condizioni piuttosto gravi e trasportato all'ospedale di S. Spirito, dove gli sono state riscontrate contusioni in varie parti del corpo, per le quali è stato trattenuto, dal dott. Greco, in osservazione.

Il De Pità è da tempo malato di nevrastenia. Stamane aveva fatto una passeggiata con la moglie, verso il Policlinico, mostrandosi abbastanza tranquillo. Poi, tornato a casa ha cominciato a dare in ismanie, ed in un momento in cui la signora si era allontanata, ha aperto una finestra e si è gettato di sotto.

Si ferisce e si getta nel Tevere

Stamane un giovane sconosciuto, dopo essersi ferito al petto con un coltello, si è gettato nel Tevere dal parapetto del Ponte Mazzini (ex-Ponte Gianicolense). E' stato tratto in salvo da alcuni barcaioli ed accompagnato all'ospedale di Santo Spirito dalla guardia scelta Armillieri del corpo delle guardie di città.

Il giovanotto — che si trovava in istato di eccitazione — è stato trattenuto in osservazione.

Lelletta vuol morire.

In un caffè di via Marsala stamane la barista Lella Ottini di Giuseppe di 20 anni, romana, abitante a Porta Furba, impiegata nel bar Jovinelli, ha tentato di suicidarsi versando in una tazza di caffè un poco di permanganato e bevendo la miscela.

Colpita da disturbi, Lelletta è stata soccorsa ed accompagnata al Policlinico. E' stata trattenuta in osservazione.

Sembra che ragioni di amore abbiano spinto la barista al suicidio, perchè avrebbe questionato col fidanzato, attualmente sotto le armi in artiglieria.

Un nuovo caffè economico

usato sopratutto nelle famiglie, è il «*Ceas*» caffè sano e nutriente, che vendesi in pacchetti da 25 e 35 centesimi presso i principali droghieri e forni.

Dimenticanze inopportune

Da un gruppo di aspiranti ufficiali feriti, riceviamo e pubblichiamo:

Con legittima soddisfazione abbiamo letto sui giornali come l'on. Massolani si sia interessato di noi, aspiranti ufficiali del corso di Modena 1915-916, interpellando S. E. il Ministro della Guerra per conoscere le ragioni per cui non ci è stata data ancora la nomina a sotto-tenenti, nomina che, come si sa, dovevamo avere dopo un solo mese di servizio. Ed è doloroso invece dover constatare come, dopo quasi 4 mesi di servizio, noi si sia ancora semplici aspiranti.

A parte l'inferiorità morale in cui siamo posti dinanzi ai sotto-tenenti e all'avvilimento, fra noi feriti, di essere scambiati con gli aspiranti usciti da Modena con l'ultimo corso, dobbiamo con amarezza constatare come anche il trattamento differisce per noi da quello dei sotto-tenenti. Infatti, non ci si nega a noi feriti la visita collegiale solo perchè siamo ancora aspiranti? Ora sembra che anche l'Austria non riconosca il nostro grado e quindi i nostri colleghi prigionieri sono trattati come semplici soldati, con loro danno sia dal lato morale che materiale. E' giusto tutto ciò? Quali sono le ragioni che fanno ritardare la nomina a cui abbiamo diritto da 3 mesi?

E' quanto speriamo di sapere dalla risposta che S. E. il Ministro della Guerra darà all'on. Massolani.

E nel mentre che ringraziamo di tutto cuore l'on. Massolani, ci rivolgiamo a S. E. il ministro Morrone affinchè voglia prendere a cuore il nostro caso e far sì che questa incresciosa situazione cessi al più presto.

ASTERISCHI

I buoni esempi

Un'altra prova dell'amore dei figli che vivono oltre Oceano alla gran Madre Italia ce la dà oggi il signor Pantaleone Aicardi, residente a Montevideo. Il corrispondente del «Banco di Napoli» di Montevideo, per incarico del R. Ministro d'Italia marchese Francesco Mastri Molinari, ha fatto pervenire istruzioni per consegnare al Presidente della Croce Rossa Italiana titoli di Prestito Nazionale 5 % per 50.000 lire, quale donazione alla patria istituzione fatta innanzi al suddetto Ministro d'Italia dal sig. Aicardi.

L'atto generosissimo del nostro connazionale acquista oggi un valore che supera il valore ingentissimo dell'elargizione; giacchè dimostra come tutti gl'italiani, i vicini e i lontani, siano stretti intorno al cuore della Patria per la sua vittoria e la sua grandezza.

La grande patria italiana..

La grande patria italiana oggi è da per tutto. E' sulla vetta conquistata su cui il tricolore glorioso è baciato dal sole della redenzione, è nella trincea dove l'umiltà e la fede del fantaccino che impugna il fucile hanno la dolcezza delle lampade votive, è nella stanzetta ove la donna attende e lavora la lana in silenzio, è nell'ospedale ove la dama della Croce Rossa si china fraterna e materna su una ferita con una candidissima benda. La grande patria vigile e pietosa è qui sopra tutto, in questi luoghi di dolore, dove è così facile riconciliarsi con la vita e con l'umanità dove il simbolo della croce vermiglia svela il suo segreto d'amore e di sacrificio ad ognuno degli eroi supini.

Associamoci alla Croce Rossa. Ognuno di noi senta questo ch'è uno dei primi doveri d'un italiano in quest'ora patriottica: un dovere che chiede a noi un minimo di sacrificio e ci dà in compenso il diritto di appartenere alla più santa delle istituzioni umanitarie.

Bastano cinque lire per essere socio della Croce Rossa: inviarle al Comitato di Propaganda, che ha sede in via Nazionale, 153, Roma.

Il Corredo del Soldato. — Nella terza domenica del corrente mese il «Corredo del Soldato» ha spedito 25 pacchi di indumenti, generalmente di lana e specialmente a truppe alpine che ne hanno fatta richiesta. Fra queste vi sono i battaglioni: Edolo, Tolmezzo e Val Maira.

Ogni offerta permetterà maggior larghezza in queste spedizioni tanto necessarie.

Fra le offerte più notevoli avute in settimana notiamo la seguente pervenutaci dalla sig.ra Gherdy: 20 ventriere di lana.

I pacchi spediti a tutta domenica 23 corr. sommano a 5404.

La sede del Comitato è in via Fontanella di Borghese 56-B palazzo Ruspoli ed è aperta dalle 8-12.30 e dalle 15-19.30.

Recita straordinaria

pro monumento a Cesare Battisti

A beneficio della Società Superstiti Garibaldini «Giuseppe Garibaldi» e per concorrere all'erezione in Trento del monumento all'eroico martire Cesare Battisti avrà luogo all'*Adriano* una recita straordinaria «Romanticismo» di Rovetta e con intermezzi musicali.

Il duplice nobile scopo della rappresentazione che avrà carattere specialmente patriottico, avrà il pieno favore di tutti e il pubblico non mancherà di accorrervi numeroso.

La rappresentazione è stabilita per giovedì 3 agosto alle ore 21.30.

Profughi che si ricercano

La Commissione dell'emigrazione Trentina di Milano, via Telesio, 22, telefono 40 231, cerca i seguenti profughi:

Menguzzato Agnese, moglie di Arcangelo; Marighetto Virginia, Marchiollo Maria; Morandusso Catterina coi figli Iginio e Catterina, Zampiero ved. Teresa fu Giacomo e figlio Narciso, Balterin Daniele, Busarello Silvio fu Gian Maria falegname, Busarello Maria moglie di Marco, Balduzzo (Betton) Antonio fu Antonio tutti da Castel Tesino.

Bonescher Giuseppe, calzolaio; Dandrea Francesco e moglie Maria, Baldessari Matilde moglie di Luigi, Degiampietro Teresa, Polo Domenica, tutti da Borgo Valsugana.

Stefanon Lina nata Voltolini, Tomaselli Domenico, Zanghellini Giovanni e moglie Catarina Osti, Tomaselli Luigi della Bernarda, Pedrelli Pietro, Caroten e Pedrelli ved. Teresa, Pinamonti ved. Diomira, Tomaselli Luigi coi nipoti Rinaldo, Elisa e Maria tutti da Strigno.

Luigia Rippa Buffa, Rippa Teresa, Caramelle Delfina Fietta, Granello Anna, Rippa Angelo, Martini Catterina, Avanzo Clemente con moglie e tre figli, Caramelle Adele moglie di Carlo, tutti da Pieve Tesino.

Valente Giovanni e moglie Maddalena Forti, Valente Maria Weis tutti da Ossuna Bossa (Vicenza).

Piccola Cronaca

GLI SPORTS

Il Campionato "Indipendenti,,

Il lavoro di organizzazione della corsa ciclistica *Campionato Romano Indipendenti*, indetta dalla Società sportive «Forza e Avanti» ferve attivissimo. Patrocinata da *La Tribuna* la gara — per cui vivissima è l'attesa — avrà senza dubbio un ottimo successo, sia per la cura con cui è preparata, sia per la felice scelta del percorso, sia per i premi numerosi ed assai ricchi che sono in palio.

Come annunziammo, il percorso è Roma-Ladispoli-Diana Mare (Km. 54). I premi sono già in mostra nelle vetrine del negozio Pola e Todescan. Le iscrizioni intanto sono aperte e si ricevono presso la sede della «Forza e Avanti» in piazza d'Italia N. 4. Prossimamente pubblicheremo particolareggiato il regolamento della gara e l'elenco dei premi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I nostri velivoli lanciano bombe su Durazzo

L'« Agenzia Stefani » reca:

Ieri nostri velivoli hanno lanciato bombe sui pontili e sugli « hangars » di Durazzo. Sono ritornati incolumi.

Pel trasporto nella Russia delle merci italiane

PIETROGRADO, 26.

In seguito ad alcuni ritardi di ordine tecnico sopravvenuti nel trasporto delle merci italiane, il Governo russo prende misure per accelerare il trasporto di tali merci e specialmente di quelle che subiscono un rapido deterioramento.

Il nostro corrispondente da Pietrogrado fu il primo a segnalare in Italia gli inconvenienti dei trasporti delle merci italiane dentro i territori della Russia e particolarmente i danni, abbastanza serii, che ad alcune di queste merci — come gli agrumi — provenivano dal ritardo del loro inoltro a destinazione.

La *Tribuna* si occupò ripetutamente di questi egrii interessi nazionali e noi già avemmo assicurazioni che tanto il nostro Governo che l'Ambasciata di Russia a Roma, avevano vivamente preso a cuore la questione. Ci risulta che l'ambasciatore De Giers personalmente, essendosi reso conto plenamente delle preoccupazioni dei produttori italiani, ha richiamato l'attenzione del Governo di Pietrogrado su quesa faccenda dei trasporti; ed il problema, come ora ci viene annunziato, si avvia ad una fortunata soluzione. E' una nuova prova delle vigili premure del Governo dello Czar verso gli italiani alleati e di sentimenti sempre più calorosi della Russia verso l'Italia.

Il Ministro argentino presso il Quirinale

BUENOS AIRES, 26.

Il Senato ha sanzionato la nomina di Ayarra Garay a Ministro presso il Quirinale.

Requisizione ad uso e consumo di speculatori?

Abbiamo raccolto a fonte serissima le seguenti informazioni:

La Associazione Cotoniera di Milano, presieduta dal comm. Mylius, erasi resa acquirente, nell'interesse dei suoi consociati, di una partita di colori giacente nella Dogana di Siracusa, sulla quale il Governo aveva messo il fermo.

Senonchè, quando la Associazione cotoniera credette di poter venire in possesso della merce, ch'era di estrema utilità per le industrie tessili, venne a sapere che una parte notevole di essa era stata requisita a prezzi irrisori e ceduta per i medesimi prezzi irrisori alla Società Ambrogio Binda e C. di Milano.

E tutto ciò sarebbe ancor poco.

Il bello si è che la Società Binda, invece di consumare la merce, la rivendette a prezzi settantacinque volte superiori a quelli ai quali era riuscita ad ottenerla.

Se l'avvenimento è vero — e noi ci auguriamo di poterlo smentire — significa che l'istituto della requisizione in luogo di servire i consumatori e di operare come calmiere nell'interesse del pubblico, è messo a servizio delle speculazioni più ingorde.

Consiglio dei Ministri

Alle 9.30 di stamane si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, ad eccezione dell'on. Carcano che non è rientrato ancora a Roma.

L'on. Bissolati ha fatto una lunga e dettagliata relazione sulla visita fatta al fronte e l'on. Sonnino ha date informazioni sulla situazione internazionale. Poi il Consiglio si è occupato dell'ufficio di propaganda per la guerra e dei fondi che debbono essere messi a disposizione dell'ufficio stesso.

Ha pure approvato gli oggetti seguenti:

Decreto concernente le norme per il funzionamento della Comunità israelitica di Tripoli;

Decreto per la deroga temporanea alle disposizioni del repertorio doganale per quanto riguarda l'importazione delle traversine per la Ferrovie dello Stato.

Con questo decreto si autorizza l'importazione delle traversine col trattamento doganale del legno comune squadrato, anche delle traversine di legno da ebanisti, introdotte nel Regno dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Decreto col quale viene assegnata una indennità annua ai giudici militari effettivi del Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

Decreto col quale il Ministro della Marina è autorizzato ad affidare agli ufficiali della posizione ausiliaria o della Riserva Navale, previo loro consenso, missioni di servizio, senza richiamarli in servizio temporaneo.

Decreto che proroga il termine per la presentazione al Parlamento di un disegno di legge inteso al riodinamento definitivo dell'Ufficio Centrale di Statistica che autorizza una nuova assegnazione di Lire 50 mila per l'ulteriore funzionamento dei servizi, mediante l'opera dei giornalieri assunti per il censimento.

Decreto per nuova assegnazione di fondi per il servizio della pesca.

Decreto di approvazione di un nuovo regolamento per l'esecuzione del Testo Unico delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Le innovazioni del nuovo regolamento riguardano principalmente il modello del libretto di lavoro; la formalità del rilascio del certificato di istruzione pel conseguimento del libretto di lavoro; la assegnazione del libretto di lavoro ai fanciulli traviati, abbandonati e deficienti che intendono lavorare in laboratori-scuole; la classificazione dei Comuni per il rilascio del libretto di lavoro al Comunisti; le formalità che deve adempiere l'industriale che voglia aprire una scuola privata.

Decreto col quale si provvede, per la durata della guerra, a facilitare gli approvvigionamenti di generi alimentari e di merce di comune e largo consumo.

L'on. Comandini a Salerno

SALERNO, 26. — Con l'intervento dell'on. ministro Comandini, ha avuto luogo a Sala Consilina nel teatro *Iris*, alla presenza di tutte le autorità, una solenne cerimonia promossa dal Comitato di preparazione civile.

Ha parlato per primo il sindaco, il quale ha fatto la relazione dell'opera compiuta dal Comitato; poscia l'ispettore scolastico che ha portato al Ministro il saluto della classe magistrale e quindi l'on. deputato Camera, il quale ha riassunto l'opera dei Comitati del circondario.

Infine ha preso la parola l'on. ministro Comandini, il quale ha pronunciato un applauditissimo discorso inneggiando alla concordia nazionale e alla vittoria delle armi italiane.

Per la distruzione delle arvicole
Intervista col prof. A. Splendore

Considerando l'importanza del problema della distruzione delle arvicole, che tanto danno recano in questo momento ai raccolti in alcune zone dell'Italia meridionale, ma che costituiscono una continua minaccia anche per altre zone, fra cui la bassa Valle del Po; abbiamo voluto interrogare il prof. Alfonso Splendore sui nuovi metodi di distruzione del malefico roditore per raccogliere informazioni più ampie e precise di quelle comunicate recentemente dalla *Stefani*.

L'illustre studioso ci ha risposto:

— Il problema si è imposto per le proporzioni colossali che l'invasione delle arvicole (topi campagnoli) ha assunta nella Capitana, e nelle provincie limitrofe. Basti dire che nella provincia di Foggia l'intero raccolto del grano è stato distrutto, ed ora sono minacciate le vigne.

Per primo rimedio si è ricorso all'uso di trincee e di trappole per impedire, o almeno limitare, l'entrata delle arvicole nei coltivati, e si sono pure usati diversi veleni con esche. Sono rimedi per se stessi efficaci, ma inadeguati allo scopo, considerando l'infinito numero dei roditori e la vastità delle regioni invase o minacciate...

Si è ricorso anche all'uso dei *virus* — bacillo di Löffler e bacillo di Danysz — il cui scopo è di diffondere fra le tribù dei roditori una peste, nociva a loro ma innocua per l'uomo e gli altri animali, che ne provochi lo sterminio. Questi *virus* si possono trasmettere alle arvicole tanto per via sottocutanea, quanto per la via digerente. Dando a mangiare ai topi cibi inzuppati di queste culture di bacilli, se ne ottiene rapidamente la morte, e poichè i cadaveri vengono divorati dai loro compagni, l'epizoozia può venire così largamente propagata. Se non che i risultati di questi esperimenti sono stati negativi, perchè queste culture di bacilli hanno l'inconveniente di perdere facilmente la loro azione patogena.

— Ed allora?

— Si tratta di trovare un nuovo *virus*, non ancora indebolito, che possa esercitare l'azione desiderata.

— E come si può riuscirvi?

— Studiando le stesse arvicole in questione, ed ottenendo da loro un *virus* che possa essere propagato.

Io avevo avuto già occasione di iniziare esperimenti e studi in proposito, col laboratorio di Entomologia della Università di Roma, in cui, per gentile ospitalità, lavoro da parecchio tempo; e fui incoraggiato a questo studio dal benemerito senatore prof. Grassi, che mi favorì il materiale necessario. Una quarantina di arvicole, inviate da Cerignola dal dott. Martelli che sta studiando la biologia di questi roditori, e che morirono parte in viaggio, parte pochi giorni dopo arrivati al Laboratorio, esaminate da me rivelarono la presenza, tanto negli organi interni che nel sangue circolante, di un coccobacillo parassita. Passo sopra ai particolari tecnici scientifici; le dirò che recatomi a Cerignola, colà potei constatare la costante presenza di questo *coccobacillo* in arvicole morte o moribonde ed anche in altre apparentemente sane. Io mi sono convinto che questo *coccobacillo* è la cagione di una epizoozia delle arvicole della Capitana, e che la sua diffusione dovrebbe condurre alla distruzione del dannoso roditore.

— E questa diffusione come può essere favorita?

— E' appunto quello che ora dobbiamo studiare. Bisogna accertarsi come avvenga la propagazione del *coccobacillo* malefico per le arvicole, ma benefico in questo caso per l'uomo. E' probabile che il *coccobacillo* si propaghi per mezzo di pulci e pidocchi che si trovano in grandissimo numero sulle arvicole.

Ad ogni modo giova per ora disseminare per le contrade colpite dall'invasione, il più possibile cadaveri di arvicole, perchè, sia che il bacillo sia propagato mediante gli insetti che vivono sulle arvicole, sia per la via digerente, questo sarebbe già un mezzo efficace per la propagazione del morbo e la distruzione delle arvicole.

Intanto potremo proseguire gli studi per vedere se il microrganismo da me osservato potrà essere utilizzato con qualche mezzo anche più efficace nella lotta in cui siamo impegnati per l'agricoltura nazionale. A tale scopo io rimango qui a Roma ad approfondire questi esperimenti per riuscire possibilmente ad un risultato decisivo. Il prof. Grassi per parte sua si è recato sui luoghi colpiti per istruire la popolazione interessata sul modo migliore di applicare i consigli da me già dati sulla propagazione della infezione, e per organizzare nello stesso tempo altri mezzi che gli sembrino opportuni allo stesso fine della distribuzione del malefico roditore.

I ferrovieri dall'on. Arlotta

E' a Roma, e sarà ricevuta nel pomeriggio e domani dal Ministro dei trasporti on. Arlotta, una Commissione di ferrovieri delegata dal Sindacato di Ancona.

La Commissione è composta dai ferrovieri Gheri, Pari, Di Gregorio, Castiglione e Saverio Di Francesca, delegato della 6.a categoria, ed è accompagnata dall'on. Pacetti.

In conformità all'ordine del giorno approvato dai ferrovieri il 26 giugno scorso, la Commissione, dolente che le conclusioni della Commissione Reale non soddisfino le aspirazioni della classe, chiede al Ministro l'applicazione totale della riforma, come era stata promessa dall'on. Ciuffelli, la completa sistemazione giuridica e una indennità speciale a sollievo delle disagiate condizioni locali.

A questo proposito erano state svolte le pratiche necessarie a mezzo del capo-compartimento di Ancona, del sindaco comm. Felici e dell'on. Barzilai.

Ci consta che il Ministro darà le più ampie assicurazioni, convinto come è delle giuste aspirazioni dei ferrovieri e delle loro patriottiche benemerenze.

La morte del comand. Lovatelli

BERNA, 26.

E' morto a Friburgo, in una casa di salute dove era ricoverato da qualche tempo, il comandante Lovatelli, che ebbe tanta parte alle prime operazioni della guerra libica, e che compì importanti e ripetute missioni sulla costa dell'Africa orientale per i possedimenti italiani.

Ai funerali assisteranno il nostro Ministro e l'addetto navale.

Il comandante Giovanni Lovatelli, di cui amaramente rimpiangiamo la perdita, era nato a Roma il 23 novembre 1859. Era guardia marina nel novembre 1874 e raggiungeva il grado di capitano di vascello nel settembre 1907. Era in posizione ausiliaria. Aveva reso alla marina e al paese importanti e segnalati servigi in varie missioni, in seguito alle quali era stato insignito di molti ordini cavallereschi. A disposizione del Ministero degli esteri per tali missioni, il suo nome figura nel libro verde sulla Somalia per l'incidente di Kisimaio, per il quale egli fu insignito della medaglia d'argento al valor militare per la brillante e coraggiosa condotta tenuta in un accanito combattimento contro somali a Kisimaio il 1.o febbraio 1896, nella quale occasione ebbe a salvare da certa morte il rappresentante locale del Governo britannico, assalito nel suo ufficio da numerosa banda armata e tumultuante.

Altre missioni ebbe a compiere come addetto al quartier generale inglese nel corpo di spedizione contro il Mad Mullah, e infine a Londra. Prese parte importante anche alle operazioni di marina che preluseró alla guerra italo-turca per la Libia.

La sua perdita è un lutto per il paese.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 27 luglio a lire 110.85.

La taglia su Cesare Battisti

ZURIGO, 25.

Il *Wiener Correspondenz Bureau* comunica questa nota:

« Come viene annunciato dal quartier generale della stampa la notizia dei giornali italiani, secondo cui sarebbe stato promesso da parte delle autorità austriache un grosso premio per l'arresto dell'on. Battisti, è infondata ».

Questa smentita della Agenzia ufficiosa austriaca, conosciuta per le notizie false lanciate durante la guerra, è stata redatta per attenuare la pietosa impressione prodotta in tutto il mondo civile per la turpe impiccazione del patriotta Battisti ferito. Sta il fatto però che ancora quando l'Italia si trovava nel periodo della neutralità e il Battisti correva le città italiane facendo una attiva propaganda per la guerra di redenzione, sui giornali ufficiosi austriaci era resa pubblica la notizia di una taglia per chi prendeva vivo o morto il « disertore » Battisti.

A Vienna poi sapevano, — e il Battisti, uomo schietto e leale, non lo aveva taciuto a nessuno, che, avendo il Governo austriaco rifiutato l'Università italiana a Trieste e l'autonomia al Trentino, e ogni soddisfazione morale agli irredenti, egli si sentiva perfettamente libero nelle sue azioni. E infatti, appena gli fu possibile, lasciò Trento e venne nel Regno.

Note Vaticane
Belgio e Santa Sede

E' interessante conoscere alcune dichiarazioni che il nuovo Nunzio presso il Re del Belgio, mons. Locatelli, e l'ex-nunzio mons. Tacci-Porcelli hanno fatto.

Mons. Locatelli, di passaggio per Milano, ha detto di confidare che la missione affidatagli dal Santo Padre riuscirà a togliere ogni malinteso e sospetto da parte dei belgi verso la S. Sede. Pur risiedendo, come il predecessore, a Bruxelles, egli manterrà un contatto più diretto e frequente con il Governo e la Corte di Olanda.

Mons. Tacci, a sua volta intervistato dal *XX Siecle* mentre recavasi a prender congedo dalla Corte belga, si è lamentato col giornale del contegno ingiusto tenuto da esso e da altri giornali verso di lui. Ha soggiunto di non aver nulla a dire intorno alla sua opera perchè dei suoi atti deve rispondere soltanto a Roma, ma che però gli premeva far rilevare che le relazioni da lui tenute con le autorità tedesche ebbero l'unico scopo di alleviare i dolori e le conseguenze della guerra a favore dei belgi.

L'Episcopato irlandese

La Santa Sede è stata nuovamente — a quanto si assicura — sollecitata ad intervenire presso l'Episcopato irlandese perchè intensifichi la sua opera di pacificazione. Ciò in seguito ai nuovi noti incidenti di questi giorni.

Divieto d'esportazione di carta monetata

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Con Decreto Luogotenenziale del 3 giugno 1916, n. 859 è stata vietata l'esportazione all'estero di carta monetata di qualsiasi Stato.

Siccome malgrado tale divieto il pubblico continua ad includere biglietti di banca nelle raccomandate ed assicurate dirette all'estero, le quali sono quindi retrocesse ai mittenti dagli uffici di censura, si richiama l'attenzione sul disposto del Decreto precitato, avvertendo che l'autorizzazione per eventuali spedizioni di carta moneta deve essere caso per caso chiesta al Ministero delle Finanze.

Un terribile uragano in Spagna

PARIGI, 26. — Il *Petit Parisien* ha da Madrid: Un terribile uragano scatenatosi nelle regioni di Saragozza, di Soria, di Valladolid, di Leone, di Pontevedra, ha arrecato danni materiali incalcolabili. Il villaggio di Torrijon in completa rovina. Tre chiese sono state travolte dalle acque. Nel villaggio di Atoca sono stati identificati undici cadaveri.

Enver Pascià mette all'asta i beni del principe Ioussouf

LONDRA, 25. — Il corrispondente del *Times* da Costanza informa che il governo ottomano per disposizione di Enver Pascià, operò il sequestro e la vendita all'asta di tutti beni posseduti dall'assassinato principe ereditario Jousseuf. In queste vendite furono comprese delle superbe collezioni di oggetti d'arte e di antichità.

Ora a Costantinopoli si sente dire pubblicamente che l'assassinio del principe ereditario di Turchia è dovuto a intrighi germanici.

Le Antille danesi vendute agli Stati Uniti

WASHINGTON, 25.

Si annuncia ufficialmente che i negoziati per la compera delle Antille Danesi da parte degli Stati Uniti, per 125 milioni di franchi, sono virtualmente terminati. Il trattato che ratifica la vendita sarà firmato probabilmente oggi e sarà subito presentato al Senato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vanirolia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CONIGLI razze mastodontiche ottennero migliori premi esposizioni. Chiedere catalogo. Ricci, Macoratafeltria. 11-1786

GIUOCATTOLI, chincaglie, mercerie, compere contanti. Tessera Ferroviaria 6975 posta, Torino. 10-1780

SAPONE comune stagionato lire una chilogramma. Ditta Fantino, Novi Ligure. 10-1778

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACCREDITATA Casa rappresentanze Commissioni Vini, olii, conserve alimentari. Nisi, Aveto, Settedolori 13, Napoli. 13-1779

GENTILHOMME étranger voudrait faire des photographies de dames italiennes avec un but artistique sans payement. Balbitore biglietto cinquecento lire 0867 posta Roma. 22-53204

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VILLEGGIATURA Gemmano affittansi Villini, appartamenti signorili mobiliati parco giardino. Rivolgersi piazza Catena. R-12-53131

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati. Cavalline vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-10-52888

FERRO circa due tonnellate vendesi. Via Firenze 15. R-10-25264

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTO orto vaccheria ettari sei con acqua prossimo Roma: vendo terreno grandi e piccoli lotti pressi uniti comodità tram. Marri Tuscolana 79, Porta Furba. R-24-53213

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 166, interno 10. R-12-24960-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALISTA cercasi lucrosissimo affare. Indicare capitale disponibile. Aristochina, posta, Roma. R-10-25246

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIAZZISTI articolo indispensabile grande successo igienico cercansi. Tan, Piazza Sangiovanni 5, Firenze. 12-17771

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti vuoti, mobiliati qualunque località. Senza mediazione, Moretti, Tritone 62. R-10-24571-R

APPARTAMENTINO 3 camere cucinetta piazza Vittorio 2 interno 14. R-10-25254-R

APPARTAMENTO signorile mezzogiorno sei, cucina elettricità piano secondo Caderna 20. R-10-52571

CAUSA partenza affittasi 675 mensili a famiglia distintissima appartamento elegantemente mobiliato comfort moderno posizione ridente. Scrivere subito: Z 8, Unione pubblicità. 20-52217

VASTO luminoso locale sotterraneo affittasi angolo via Collina, Calabria 56. R-10-53168

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTO « Ugo Foscolo » Livorno. Preparazione R. Accademia Navale. Corsi primari, secondari superiori. Rette modicissime. 14-060-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BUON Capo-fabbrica, acque gasose trova durevole impiego presso primaria Ditta della Svizzera Italiana. Posto per fine agosto. Offerte sotto R 5302, Publicitas, Lugano. 26-1746

DATTILOGRAFA, quaranta mensili, cercasi subito. Agenzia, Piazza di Pietra, 63. R-10-25230

INGEGNERE civile disponendo tre ore serali, offresi lavori tavolo, disegni, computi. Casella E 5, Unione Pubblicità, Roma. R-16-25265

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA vorrebbesi impiegare in Roma, dattilografa, cassiera, damigella compagnia, direzione casa od altra decorosa occupazione. Armilisi, Bologna, Galliera 13. 309-9074

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BIANCO VESTITA incontrata II Municipale giovanotto biancogrigio, mostratale poi Tribuna, indichi mezzo scriverle. Tessera Berlitz 1216.

CHERUBINO 8. Tortura lontananza abbattemi disperatamente. Penseti con amare lacrime, invocando conforto tuoi scritti, angelici appassionati. Benedicoti caramente, tesoro santo. 20-9094

COLLINA. Oggi più che mai affettuosi ardenti, tutti i miei pensieri, all'amoruccio mio tanto caro. Ti b... 18-9070

DISPETTOSETTA (2) passione mia. Vivo rievocando, tutto parla te. Preferibilmente oste nei luoghi che videro nostre anime avvinte passione delirante. Follemente, trepidante invece dolci espressioni, conne avvicinarmi costà, rivere ottimi ebrezza divine. Libero fine primi agosto, poi chissà! Tenerezze. 40-02

EDERA 23. Nei momenti sconforto mia vita, maggiormente rattristata lontananza che separaci, nulla solleverebbemi se non tuo caro ricordo! Scrivermi ora ti è possibile! Pregoteno. Attendo? ripetutamente b... sempre tuo. 30-9060

SPONINA. Infiniti sinceri affezionati auguri sempre Ce... 10-9078

OOO. Mai ho sofferto come oggi nel lasciarti Pensa che non ho altro al mondo. Scrivimi. 17-9071

OSANNA. Ritirato oggi attendo esito con animo trepido ma felice. Distacco, pensiero sofferenze torturami tanto... Torna, torna presto... poichè sei tutta la mia vita! Spedirò settimana auguri, b... infiniti. 20-25250

PINO, SANGEMINI. Non hai letto ultima corrispondenza 22. Altrimenti non lamenteresti silenzio e risponderesti domanda. Scrivimi e salutami Maddalena... impenitenti. Sempre tuo. 22-9073

17 MARZO. 19, 20, 25. Addoloromi tuo malessere, fortunatamente attenuato poi. Curati, altrimenti disperato Vogliotí tutto, tanto bene, ricambiandoti tenerezze dolcissime. Moglie!! Vedremoci quando dici. Salute ottima; nessun pensiero incursioni. B... 30-9063